

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 04 agosto 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.284 del 03.08.2011

**Il CIPE ha esitato lo schema di convenzione della Ragusa-Catania.
Presidente Antoci: raggiunta tappa sofferta ma importante**

In merito alla notizia odierna dell'approvazione dello schema di convenzione per l'individuazione del concessionario per la realizzazione del raddoppio della Ragusa – Catania, di seguito la dichiarazione del presidente della Provincia Regionale di Ragusa.

“Sono particolarmente lieto – dichiara Franco Antoci – che sia giunta a conclusione la vicenda dello schema di convenzione per la realizzazione in project financing della Ragusa – Catania, ma anche del fatto che finalmente pare sia stata definitivamente chiarita l'assegnazione dei fondi FAS per la realizzazione dell'infrastruttura. Unitamente all'apposito comitato, continuerò a seguire, come fatto sino ad oggi, l'iter per arrivare alla definizione dell'opera che segna comunque, oggi, il raggiungimento di una tappa sofferta ed importante. Mi auguro che negli ulteriori passaggi – conclude Franco Antoci - si registri ancora la grande unità di intenti di tutte le forze politiche, istituzionali, sindacali e datoriali che ha consentito anche con importanti manifestazioni, il raggiungimento dell'obiettivo.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.285 del 03.08.2011

Attivato l'impianto di illuminazione sulla Vittoria – Acate S. Pietro

E' stato attivato l'impianto di illuminazione sito sulla S.P. n. 2, Vittoria - Acate S. Pietro, all'ingresso di Acate. Erano presenti al momento ufficiale dell'accensione il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi.

“I lavori di installazione di 19 pali - spiega Salvatore Minardi - per un importo progettuale di 68.000,00 Euro, sono stati eseguiti dall'impresa ERGE da Modica. Sono molto soddisfatto per la conclusione dell'iter tecnico-amministrativo di quest'opera poiché, da tempo, numerosi utenti avevano richiesto di poter illuminare questo tratto di strada provinciale che, grazie all'impegno degli Uffici della Viabilità, mette in sicurezza un tratto notevolmente pericoloso e teatro di numerosi incidenti che spesso si sono verificati nelle ore notturne.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA modificata

Giovedì 4 agosto 2011 ore 10,00

Sala Giunta

Conferenza stampa su decisione del CIPE

Domani, giovedì 4 agosto alle ore 11,00 presso la Sala Giunta, il presidente Franco Antoci, con il Comitato ristretto per la Ragusa-Catania, terrà una conferenza stampa in merito alla decisione odierna del CIPE.

Sala Giunta a seguire

sempre domani, il presidente Franco Antoci presenterà alla stampa “Le Cento Sicilie”, balletto contemporaneo che si terrà l’11 agosto presso il Museo Archeologico di Kamarina, appuntamento previsto dal “Circuito del Mito” della Regione Siciliana.

ar

Rg-Ct, schema di convenzione ok

Il Cipe ha approvato ieri a Roma la fase cruciale del progetto ma l'iter è ancora tutto in salita

MICHELE FARINACCIO

È stato approvato, finalmente, lo schema di convenzione del project financing per la Ragusa-Catania. Il Cipe, che si è riunito ieri mattina a Roma, ha dato il tanto atteso visto, che rappresenta l'ultimo atto della procedura che permette l'avvio e definizione della gara di project financing da parte dell'Anas. Sbloccati, inoltre, dallo stesso comitato interministeriale, i fondi Fas (che ammontano a oltre 7 miliardi di euro in totale) e che in parte serviranno a finanziare l'opera.

Dopo le battaglie dell'intero territorio, dalla seconda marcia lenta del 14 aprile, al presidio presso il ministero dell'Economia del 18 maggio, la provincia iblea può tirare, finalmente, un sospiro di sollievo. Un passaggio fondamentale, quello di ieri, per far ripartire il crono programma che dovrà portare al raddoppio dell'infrastruttura. Anche perché la stessa interlocuzione della delegazione del Comitato ristretto presente a Roma, formata da Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica, con il responsabile del dipartimento del Project Financing Anas Settimio Nucci, fa ben sperare sull'avvio regolare degli ulteriori passaggi.

Per oggi, come anticipato, è in programma una conferenza stampa presso la sede della Provincia regionale di Ragusa, nella quale Gurrieri e Sica illustreranno i particolari degli incontri avuti ieri nella Capitale. Le reazioni del mondo politico e sindacale, intanto, non si sono fatte attendere. Il presidente della Provincia Franco Antoci si è detto "particolarmente lieto che sia giunta a conclusione la vicenda dello schema di convenzione, ma anche del fatto che finalmente è stata definitivamente chiarita l'assegnazione dei fondi Fas per la realizzazione dell'infrastruttura".

Cgil, Cisl e Uil, esprimendo soddisfazione per l'approvazione della convenzione, in una nota congiunta hanno evidenziato come "la gara infrastrutturale non sia ancora chiusa. Rimangono aperti, purtroppo - hanno sottolineato Giovanni Avola, Enzo Romeo e Giorgio Bandiera -, i capitoli della realizzazione dei lotti autostradali sino a Modica e l'apertura dell'aeroporto di Comiso". Di "risposta ad ogni polemica alquanto inutile e strumentale che è stata diffusa nei giorni scorsi" ha parlato, subito dopo l'approvazione dello schema di convenzione, il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo, mentre di "notizia che è un segnale di riscatto per questa provincia" ha parlato invece il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti. Il deputato regionale Carmelo Incardona, infine, ha evidenziato come "in questi casi, purtroppo, la guerra paga".

I COSTI PREVISTI DAL PROGETTO

m.f.) Secondo lo schema del project financing (con cui è finanziata l'opera), la Ragusa-Catania costerà 815.375.000 euro di cui 402.900.000 euro sono rappresentati dal finanziamento pubblico ed il restante dal capitale privato. Del totale dei fondi pubblici, 253.693.000 euro sono dati dalla disponibilità Par Sicilia.

L'ammodernamento a quattro corsie è previsto per il collegamento viario compreso tra lo svincolo della Ss 514 "Di Chiaramonte" con la Ss 115 e lo svincolo della Ss 194 "Ragusana" con la Ss 114.

La larghezza prevista per l'intera piattaforma che sarà a doppia carreggiata (e dunque una vera e propria autostrada), è di 22 metri. Il progetto prevede, sulla carreggiata che da Ragusa conduce a Catania, la realizzazione di 19 viadotti che avranno uno sviluppo totale di 4,40 km, mentre sulla carreggiata "Catania-Ragusa" sono previsti 16 viadotti per uno sviluppo totale di 3,80 km. Complessivamente, secondo il progetto, i tratti in viadotto costituiranno circa il 6% dell'intero tracciato che si andrà a realizzare. Inoltre, sulla carreggiata "Ragusa-Catania" sono previste 8 gallerie naturali che avranno una lunghezza di 2,57 km in totale, e 4 gallerie artificiali per una lunghezza di 780 metri. Sulla carreggiata "Catania-Ragusa", invece, il progetto prevede 8 gallerie naturali per uno sviluppo totale di 2,90 km e 3 gallerie artificiali che avranno una lunghezza totale di 650 metri. Complessivamente, i tratti in galleria corrisponderanno a circa il 4% dell'intero tracciato che si andrà a realizzare nei prossimi anni. L'opera, secondo il progetto, terminerà con lo svincolo di interconnessione con l'attuale autostrada Catania-Siracusa.

LA STRADA DELLE ATTESE

Chiarito l'utilizzo dei fondi Fas che consentirà il riavvio del cronoprogramma per il raddoppio di carreggiata dell'importante arteria

RIUNIONE A ROMA. Il Comitato interministeriale ha approvato lo schema di convenzione per dare lo start al progetto di finanza pubblico-privato

Fondi per la 514, primo via libera del Cipe alla superstrada

● Minardo: «sterili polemiche, ho risposto con i fatti»
Gurrieri: «perso un anno per una semplice presa d'atto»

L'Anas potrà finalmente procedere al bando di gara, secondo quanto previsto dall'iter burocratico, e dare il definitivo avvio alla costruzione dell'importante arteria.

Salvo Martorana

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Ieri mattina il Cipe ha approvato lo schema di convenzione per la realizzazione del project financing. Passo avanti importante che permetterà all'Anas di procedere al bando di gara come previsto dall'iter burocratico dell'arteria che questa provincia attende da anni. Nella Capitale, oltre al Comitato ristretto presieduto da Franco Antoci, a difendere i colori iblei è rimasto da qualche mese solo un parlamentare rispetto ai 4 di due anni orsono. È il deputato del Pdl Nino Minardo, duramente attaccato in questi mesi da più fronti. «Quella data dal Cipe - afferma Nino Minardo - è la risposta a ogni polemica alquanto inutile e strumentale che è stata diffusa nei giorni scorsi. C'è stato effettivamente un ritardo perché si pensava che la prima riunione utile del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica fosse a giugno, ma quella di ieri è l'ulteriore conferma che nulla osta al completamento dell'iter, che c'è la volontà del governo di giungere alla realizzazione del raddoppio della statale Ragusa-Catania e che bisognerebbe favorire azioni di sostegno e unione anziché puntare a sterili affermazioni che non portano e non hanno mai portato al raggiungimento di risultati concreti. Da parte mia continuerò l'azione di monitoraggio ed impegno profuso per il nostro territorio».

«Sono particolarmente lieto - dichiara Franco Antoci - che sia giunta a conclusione la vicenda dello schema di convenzione per la realizzazione in project financing della Ragusa-Catania, ma anche del fatto che finalmente pare sia stata definitivamente chiarita l'assegnazione dei fondi FAS per la realizzazione dell'infrastruttura. Mi auguro che negli ulteriori passaggi - conclude Franco Antoci - si registri ancora la grande unità di intenti di tutte le forze politiche, istituzionali, sindacali e datoriali che ha consentito anche con importanti manifestazioni, il raggiungimento dell'obiettivo». Ieri a Roma anche Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri componenti del Comitato. «È paradossale - affermano Sica e Gurrieri - che si è dovuto consumare quasi un anno per ottenere una semplice presa d'atto della delibera che aveva acquisito le condizioni necessarie per l'avvio della fase finale, compreso la totale copertura finanziaria, e sia stata necessaria la mobilitazione dell'intero territorio e degli Stati Generali sfociata, dopo il confronto con la Regione Siciliana». Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti afferma che adesso occorre vigilare perché non si verifichino altri intoppi. «Quando si parla di infrastrutture non esistono primogeniture ed appartenenze politiche perché stiamo parlando di cose necessarie per lo sviluppo del territorio». «L'approvazione dello schema di convenzione e del piano per il Sud - afferma il deputato regionale di Forza del Sud Carmelo Incardona - lascia soddisfatti noi ed il sottosegretario Miccichè». Soddisfatti anche i segretari generale della Cgil, Giovanni Avola, della Cisl, Enzo Romeo e della Uil, Giorgio Bandiera. (SM)

IL RADDOPPIO

Un nastro d'asfalto lungo 68 chilometri

●●● L'intervento relativo all'adeguamento della Statale 514 "Di Chiaramonte" e della Statale 194 "Ragusana" è inserito nella delibera Cipe 121/2001, detto comunemente raddoppio della Ragusa-Catania, è relativa al 1° programma delle infrastrutture strategiche, emanato in attuazione della Legge 443/2001 (Legge Obiettivo), confermato dal documento "Infrastrutture Prioritarie" redatto dal Ministero delle Infrastrutture. L'iter è iniziato il 3 marzo 2004, con delibera del Consiglio di Amministrazione, l'Anas ha approvato il progetto preliminare e lo studio di impatto ambientale. Il 2 febbraio 2007 la Regione Sicilia ha ritenuto di esprimere parere favorevole nei confronti dell'iniziativa ANAS, "ritenendo più utile destinare gli attuali finanziamenti disponibili all'iniziativa globale in project financing anziché alla esecuzione di un primo stralcio funzionale". La lunghezza dell'opera è di 68 km. La Ragusa-Catania, che a Lentini confluisce nell'Autostrada Siracusa-Catania è di categoria "B" strade extraurbane principali (2+2 corsie di marcia larghe 3,75 metri ciascuna con spartitraffico centrale e banchine laterali). Sono previste gallerie per complessivi 3.450 metri (2.750 di gallerie naturali e 700 metri di gallerie artificiali) Ponti e Viadotti per complessivi 4.100 metri (16 viadotti max 60 metri e 3 max 40 metri). Tempi di entrata in esercizio: 4 anni e 5 mesi. Costo complessivo dell'investimento 898,9 milioni di euro. (SM)

RIUNIONE A ROMA. Il Comitato interministeriale ha approvato lo schema di convenzione per dare lo start al progetto di finanza pubblico-privato

Fondi per la 514, primo via libera del Cipe alla superstrada

● Minardo: «sterili polemiche, ho risposto con i fatti»
Gurrieri: «perso un anno per una semplice presa d'atto»

L'OPERA IN CIFRE

815 milioni il costo dell'opera di cui 149 a carico dello Stato. La Regione contribuirà con 217 milioni, l'Ati formata dai privati con i restanti 448 milioni.

53 mesi passeranno dopo la posa della prima pietra, prima l'Anas dovrà scegliere il concessionario tra le cordate interessate al progetto di finanza.

10 anni sono passati dall'inizio dell'iter burocratico con l'inserimento nella delibera Cipe relativa al 1° programma delle infrastrutture strategiche, la cosiddetta Legge Obiettivo.

68 i chilometri del nuovo tracciato Ragusa-Lentini che si innesterà sulla Siracusa-Catania. (*SM*)

L'ITER. Dallo Stato arrivano 149 milioni di euro

Inizia la corsa contro il tempo, l'Anas potrà redigere il bando

●●● La decisione adottata ieri mattina permetterà all'Anas di formalizzare il bando per le offerte migliorative delle due cordate che hanno manifestato l'interesse. Offerte su cui poi il general contractor avrà diritto di prelazione. Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Solo dopo questa fase il concessionario potrà presentare il progetto esecutivo che dovrà ottenere tutti i pareri e l'approvazione definitiva del Cipe. Tempi previsti per questa

procedura almeno 8 mesi. Poi, si potrà parlare di prima pietra. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, la Regione contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. Il limite sarà di 110 Km/h, trattandosi di Statale a 4 corsie e non di autostrada a tutti gli effetti, anche se si pagherà il pedaggio, con sistemi innovativi elettronici che non prevedono i caselli d'ingresso e di uscita. Per accelerare i tempi è rispettato il limite dei quattro anni e mezzo previsto, saranno aperti due cantieri contemporaneamente: uno a Ragusa e l'altro a Lentini. (*SM*)

L'Anas bandirà la gara per comparare le offerte migliorative e scegliere il concessionario

Raddoppio della Ragusa-Catania, prima pietra nel 2012 I sindacati: tassello fondamentale per lo sviluppo

Giorgio Antonelli
RAGUSA

A distanza di un anno, il Cipe è tornato ad approvare lo schema di convenzione per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania. Ci sono voluti oltre dieci lunghi mesi prima che il ministero dell'Economia si pronunciasse sul documento, introducendo due prescrizioni (inerenti all'economicità ed al tornaconto del project-financing e, quindi, anche al pedaggio) che hanno ora costretto il Cipe a riformulare la propria... presa d'atto. Ma un anno è intanto volato via!

Ora lo schema di convenzione torna al ministero dell'Economia, ma nelle more, così viene assicurato, l'Anas potrà bandire la gara per comparare le offerte migliorative, rispetto all'attuale progetto preliminare avanzato dal general contractor Maltauro ed associate. In assenza di ulteriori "contrattempi", entro un anno si dovrebbe giungere non solo alla scelta del concessionario,

ma sinanco alla posa della prima pietra.

L'iter riparte. Si è perso un anno, ma le dichiarazioni della classe politica sono, in buona parte, trionfistiche! A seguire i lavori del Cipe, c'erano Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri, componenti del Comitato ristretto che, invero, hanno posto l'accento proprio sul grave ritardo: «Adesso il cronoprogramma può

ripartire con tempi prevedibili anche perché l'incontro avuto sempre ieri con il responsabile del dipartimento del Project financing dell'Anas, Settimio Nucci, ci fa ben sperare sull'avvio degli ulteriori passaggi».

Lieto per la conclusione della vicenda, il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ammonisce sulla necessità che «si registri ancora la grande unità di intenti di tutte le forze politiche, istituzionali, sindacali e datoriali che ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo».

Per il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, il placet del Cipe, è piuttosto la risposta alla polemica «alquanto inutile e strumentale dei giorni scorsi». L'on. Minardo ammette che «c'è stato un ritardo, ma quella di oggi è l'ulteriore conferma che nulla osta al completamento dell'iter, che c'è la volontà del governo di giungere alla realizzazione del raddoppio e che bisognerebbe favorire azioni di sostegno».

Secondo il deputato regionale e coordinatore provinciale di Forza del Sud, Carmelo Incardona, altresì, «da questo momento, sarà possibile proseguire con la gara per l'individuazione dell'impresa che si dovrà occupare di realizzare l'opera». Soddisfazione viene espressa anche dai segretari generali di Cgil, Giovanni Avola, Cisl, Enzo Romeo, e della Uil, Giorgio Bandiera, che considerano «questo un tassello fondamentale per lo sviluppo del territorio», ma sottolineano come «la questione infrastrutturale non sia chiusa. Rimangono aperti, infatti, i capitoli della realizzazione dei lotti autostradali sino a Modica e l'apertura dell'aeroporto di Comiso». Per questo, il sindacato «non andrà in ferie, ma monitorerà e spronerà le istituzioni, con proposte e sollecitazioni perché, con l'interesse esclusivo del rilancio del lavoro e dell'occupazione, guardiamo alle grandi opere come momenti di crescita collettiva duratura e produttiva». *

SICILIA Infrastrutture

■ **Un dubbio.** Il costo dell'opera è di 898,9 milioni, il contributo pubblico richiesto è di 366,9 milioni. Il Cipe ha stanziato 217 milioni. Restano dunque 149 milioni a carico della Regione, che però non s'è pronunciata

La Ragusa-Catania «in 4-5 anni» Ecco le imprese che sono in gara

Il gruppo Maltauro-Bonsignore-Tecnis ha diritto di prelazione. In corsa Impregilo e Toto

TONY ZERMO

Qual è la situazione della progettata superstrada Catania-Ragusa a quattro corsie? Adesso che il Cipe ha finanziato l'opera sarà l'Anas a indire la gara per assegnare l'appalto. La superstrada, come è noto, costerà 815 milioni, dei quali 217 sono stati stanziati dal Cipe, il resto tocca a chi vincerà l'appalto, che avrà anche in «dotazione» la manutenzione dell'arteria. Ma quali sono le imprese concorrenti che hanno già presentato il loro project financing? C'è la cordata Maltauro-Bonsignore-Tecnis di Catania che ha il diritto di prelazione e quindi non farà alcuna gara. Poi hanno fatto domanda la Impregilo (quella del Ponte sullo Stretto) e Toto, il patron di Air One. L'Anas metterà in comparazione i progetti di questi gruppi e sceglierà il migliore. Ma a questo punto la cordata Maltauro-Bonsignore-Tecnis potrà usare il suo diritto di prelazione dicendo: quella stessa offerta la garantisco io.

Secondo l'imprenditore Enrico Maltauro i lavori della superstrada Catania-Ragusa «se tutto andasse bene dal punto di vista finanziario, si possono completare in quattro anni e mezzo, anche se ci sono da scavare parecchie gallerie».

La lunghezza sarà di 68 km, quattro corsie di marcia larghe 3,75 ciascuna con spartitraffico centrale di 2,5 metri e corsie laterali, le gallerie saranno lunghe 3.450 metri (2.750 metri in galle-

rie naturali e 700 metri di gallerie artificiali), ponti e viadotti per complessivi 4.100 metri. La durata della concessione dovrebbe essere di 40 anni.

Attenzione che c'è un problema da chiarire subito: l'importo dell'opera è di 898,9 milioni e il contributo pubblico richiesto è di 366,9 milioni. Il Cipe ha stanziato solo 217 milioni: per arrivare ai 366,9 richiesti ci vogliono ancora 149 milioni che sono a carico della Regione. Ma la Regione in questo senso non ha ancora detto nulla. Dove li prenderà questi soldi?

Sull'appalto deve decidere l'Anas, ma per quanto riguarda altre prescrizioni, e per quei che si riferisce ai pedaggi avranno voce in capitolo anche gli Enti locali e l'Anas.

La superstrada a quattro corsie è, in pratica un'autostrada da percorrere facilmente a 120 all'ora, il che vuol dire che da Catania si può raggiungere il capoluogo ibleo e viceversa in 45'. Questo consentirà aumento di traffico e moltiplicazione di interessi tra le due province, senza contare la facilità per i ragusani di raggiungere facilmente anche Siracusa innestandosi nella nuova autostrada Catania-Siracusa. In sostanza quel sognato progetto del Sud-Est che metteva insieme le potenzialità economiche e culturali dei territori di Siracusa, Catania e Ragusa è sulla via di realizzarsi. Pensate ai ragusani che vogliono assistere agli spettacoli classici di Siracusa, o partecipare

alla movida catanese, oppure vogliono andare al teatro antico di Taormina, tutto diventa facile e veloce. E' una rivoluzione.

Invece siamo ancora indietro per quanto riguarda il sistema ferroviario, perché l'alta capacità Catania-Palermo, pur essendo stata posta nella lista delle priorità dallo stesso Cipe, non ha finanziamenti chiarissimi, forse a causa del fatto che ancora non esiste un progetto, mentre gli stanziamenti sono stati dati alle opere immediatamente cantierabili, cioè con un

progetto già definito.

Nel coro di soddisfazione degli esponenti politici di rilievo segnaliamo il commento del ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo: «Lo sblocco dei fondi Fas è un segnale preciso che il governo ha voluto dare, e cioè che la ripartenza dell'economia del Paese passa necessariamente dal Sud. Adesso il piano delle infrastrutture può essere realizzato, liberando risorse e investimenti che consentiranno di creare nuovi posti di lavoro. In un momento come questo in

cui al Paese vengono chiesti sacrifici è impensabile che opere strategiche rimangano bloccate, pur essendo i fondi per la loro realizzazione. Lo sblocco dei fondi è stato un lavoro di squadra del governo che in questa vicenda ha messo in campo coesione, identità di vedute e visione strategica del ruolo del Sud nello sviluppo del Paese».

«Anche noi abbiamo lavorato sodo - dice il coordinatore del Pdl siciliano e presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione - e abbiamo portato a casa

molte opere pubbliche come i 147 milioni per la Circumetnea per la Borgo-Nesima-Misterbianco. Ci sono poi il collegamento Bronte con la statale 154, i 10 milioni per la messa in sicurezza della tangenziale di San Gregorio, i 18 milioni dello svincolo della Catania-Messina per Mascali-Giarre, senza parlare della superstrada Catania-Ragusa. Sono fatti concreti di cui dobbiamo dare atto a Berlusconi, ad Angelino Alfano e a Fitto che hanno saputo rispondere alle attese della Sicilia».

■ LE REAZIONI

«Servizio a pagamento? Meglio»

«La statale 514 non è certo l'unica strada penosa dell'Isola»

ANTONIO LA MONICA

Non è tanto l'incredulità, quanto la disillusione a farla da padrona. Che un giorno Ragusa possa essere collegata con Catania da una strada degna di tale nome è un fatto al quale in pochi mostrano di credere. Sindrome di San Tommaso? Rassegnazione che supera ogni ragionevole speranza? Difficile dirlo. Di sicuro per la gente comune il delicato ed importante passaggio dell'approvazione dello schema di convenzione da parte del Cipe appare come l'ennesimo atto di una storia senza fine. Non si contano, dunque, i commenti generici, le perplessità fino a sfociare nelle più irripetibili imprecazioni. Più concreto il giudizio che viene da G.D., titolare di una ditta di trasporti di Ragusa.

"Finora - spiega - il tratto stradale ha comportato un notevole dispendio di tempo e di soldi. La strada non è agevole ed anche le piazzole di sosta non sono presenti in numero sufficiente. Detto questo, salutiamo con piacere il fatto che il progetto stia andando avanti perché una strada più agevole equivale a maggiore sicurezza, tempi più ristretti di percorrenza e, dunque, un servizio migliore per tutti". Il fatto che

per tale servizio, gratuito quasi ovunque in Italia, sarà a pagamento non scandalizza il nostro interlocutore. "Forse è meglio così - afferma - perché privati hanno sempre maggiore interesse che tutto funzioni bene. Ci auguriamo che i lavori possano essere avviati al più presto". Dello stesso parere Emanuele Garofalo, autista. "La strada adesso ha una carreggiata troppo stretta - sottolinea - ed i mezzi odierani sono sempre più larghi. Questo ha causato e causa tuttora gravi incidenti. Anche il manto stradale necessiterebbe di una migliore manutenzione. Se finora non abbiamo avuto il raddoppio credo sia colpa della mentalità siciliana e della nostra politica poco attenta ai nostri bisogni".

L'eventualità di un raddoppio della carreggiata viene valutato in modo senza dubbio positivo. "Sarebbe senz'altro un bene - conferma Garofalo - perché ci permetterebbe di raggiungere la destinazione in tempi più stretti ed in condizioni di maggiore sicurezza. Vorrei dire, però, che non è solo il collegamento con Catania a lasciare molto a desiderare. La situazione in cui versano altre arterie, come ad esempio quella ma che collega a Gela, è davvero pietosa".

ACATE

Attivati i punti luce sulla provinciale per Vittoria

●●● È stato attivato l'impianto di illuminazione sito sulla strada provinciale 2, Vittoria - Acate San Pietro, all'ingresso di Acate. Erano presenti al momento ufficiale dell'accensione il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. "I lavori di installazione di 19 pali - spiega Salvatore Minardi - per un importo progettuale di 68.000 euro sono stati eseguiti dall'impresa Erge da Modica. Sono molto soddisfatto per la conclusione dell'iter tecnico-amministrativo di quest'opera poiché, da tempo, numerosi utenti avevano richiesto di poter illuminare questo tratto di strada provinciale». (*GN*)

TRASPORTI: AVVIATA ILLUMINAZIONE TRATTO SP VITTORIA-ACATE

(ANSA) - RAGUSA, 3 AGO - E' stato attivato l'impianto di illuminazione sulla strada provinciale 2, Vittoria-Acate S. Pietro, all'ingresso di Acate. Hanno inaugurato l'impianto il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, e l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. "I lavori di installazione di 19 pali - spiega Salvatore Minardi - per un importo progettuale di 68.000 euro, sono stati eseguiti dall'impresa Erge di Modica. Sono molto soddisfatto per la conclusione dell'iter tecnico-amministrativo di quest'opera poiché, da tempo, numerosi utenti avevano richiesto di poter illuminare questo tratto di strada provinciale che mette in sicurezza un tratto notevolmente pericoloso". (ANSA).

LA POLEMICA. Il consigliere provinciale "azzurro" propone anche il ritocco al risparmio dello stipendio dei parlamentari

Abolizione Province, Nicosia: «Riduciamo i deputati dell'Ars»

●●● «E se tagliassimo lo stipendio ai nostri deputati regionali? Forse sarebbe il modo più concreto di iniziare a risolvere i problemi legati ai costi della politica. Una soluzione certo più sostenibile piuttosto che continuare a prendersela con gli enti locali territoriali, a cominciare dai Comuni e dalla Provincia». È il consigliere provinciale del Pdl, Ignazio Nicosia, ad intervenire nel dibattito sulla soppressione delle Province. «È arrivato il momento - spiega Nicosia - di fare assumere ad ognuno le proprie responsabilità. Che senso ha continuare a ridurre, sempre di più,

i fondi a Comuni e Province quando sono questi enti a garantire servizi essenziali, soprattutto per quanto riguarda il settore dei servizi sociali? Perché, piuttosto, non intervenire su costi esosi come quelli necessari per assicurare gli emolumenti a 90 deputati regionali? Non voglio fare demagogia. Ma i nostri onorevoli siciliani percepiscono molto più di qualsiasi altro consigliere regionale in Italia. Per non parlare del fatto che, proprio in questo momento, è antistorico avere a che fare con un'assemblea regionale che conta su ben novanta deputati. Sarebbe il mo-

mento di ridurre il numero». Per Ignazio Nicosia è indispensabile avviare un'azione di sensibilizzazione al fine di avviare un dibattito istituzionale su questo argomento. «Oggi, con la vicenda dei costi della politica - aggiunge il consigliere Pdl - non è più possibile scherzare. Dobbiamo tutti fornire il nostro contributo. A cominciare dai consiglieri comunali, provinciali ma senza dimenticare i deputati regionali. C'è chi sostiene che sarebbe opportuno abolire le Province, anzi, in subordine, accorpate alcune ad altre. E, se invece, abolissimo la Regione?» (567)

Il deputato Fds contrario all'abolizione^K **Incardona difende le Province: diamo ulteriori competenze**

Daniela Distefano

Era naturale che il dibattito sull'abolizione delle Province, innescato dalle dichiarazioni del presidente della Regione Lombardo, ma anche dalle estemporanee proposte dell'onorevole Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania, sul taglio delle province di Ragusa ed Enna, provocasse una reazione a catena che non accenna a concludersi.

Ad intervenire è ora il deputato regionale di Forza del Sud, Carmelo Incardona, che parte dalla constatazione che «il periodo di crisi che stiamo vivendo impone di risparmiare dove possibile», ma, osserva il politico vittoriese, «sopprimere le Province e, contestualmente, creare nuovi enti che abbiano il loro vertice a Palermo servirà solo a rafforzare la capacità di nomina dei partiti e non ad aiutare economicamente i territori che, invece, hanno bisogno di programmazione e capacità amministrative».

Incardona avanza la sua proposta: se si vogliono ridurre le spese relative alle Province si deve pensare ad una serie di atti che servano a ridimensionare i costi. «L'attuazione delle "Città metropolitane", insieme all'accorpamento di piccolissimi comuni, rappresenterebbe una svolta significativa; un'altra soluzione potrebbe essere la soppressione degli Iacp, degli Ato e dei Consorzi di bonifica - spiega il deputato - le cui competenze andrebbero trasferite alle Province che posseggono

le specificità per occuparsi di questi settori. Anche i Consorzi Asi potrebbero essere gestiti dalle Province, garantendo ai territori autonomie di programmazione legate alle esigenze ed alle capacità locali. Altri tagli, infine, andrebbero indirizzati agli stipendi di consulenti, super dirigenti o alle baby pensioni da milionari».

Ma il deputato di Forza del Sud coglie anche l'occasione per lanciare una frecciata al Pd accusato di avere al suo interno, sulle Province, posizioni contrapposte caldegiate rispettivamente dagli onorevoli Speziale, favorevole all'abolizione, e Donegani per l'istituzione addirittura della Provincia di Gela. «Eppure - sottolinea Incardona - si tratta di due deputati del Pd, entrambi di Gela. A dividerli solo la collocazione nelle due anime diverse dei democratici siciliani, quella pro Lombardo e quella contraria». *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

FACOLTÀ DI DUBBIO

Il cda del Consorzio universitario scende in campo per spiegare che cosa è accaduto e, soprattutto, per delineare le strategie future al fine di qualificare l'offerta

«Adesso tocca alla politica»

«Fatto il possibile per salvare i corsi. La questione è organizzativa, non economica»

ANTONIO LA MONICA

La palla passa alla politica. Le residue possibilità che i corsi di laurea decentrati di Agraria e Giurisprudenza possano essere riavviati dipendono dalla capacità del territorio di farsi valere. Non hanno dubbi i membri del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario di Ragusa.

«Noi abbiamo finora svolto il nostro dovere - spiega il presidente Enzo Di Raimondo - poiché ci era stato chiesto di salvaguardare i termini dell'accordo che prevede Ragusa come sede unica della Facoltà di lingue. Al contempo abbiamo avviato una interlocuzione con il rettore Antonio Recca per garantire il pagamento dei corsi, fino ad esaurimento, di Agraria e Giurisprudenza».

Corsi per i quali l'accordo del 2010 prevedeva la chiusura a partire da quest'anno. «Secondo Recca - prosegue Di Raimondo - non è possibile avviare i corsi per ragioni non più economiche ma di tempo ed organizzative. Rispetto il rettore che, finora, ha mostrato coerenza, forza e lealtà nei nostri confronti, ma valuto le sue obiezioni un po' deboli». Debolezza sulla quale la politica, con riguardo alla deputazione nazionale e regionale, potrebbe far leva per far cambiare idea al rettore. «Ci sembra giusto - spiegano dal Cda - che sia garantito agli studenti ragusani ciò che è garantito a quelli di Catania: ovvero la conclusione del corso di studi nella propria sede. Non è solo un fatto culturale, ma anche una vicenda con ricadute economiche e sociali rilevanti per cui è importante che intervenga la politica».

I vertici del Consorzio ribadiscono la

necessità di invertire la rotta e creare uno sforzo comune tra le parti politiche e sociali per tutelare il bene università. «Noi - concludono - abbiamo riferito ai soci, Provincia e Comune di Ragusa, di aver fatto ciò che era di nostra competenza. Abbiamo le forze economiche per andare avanti anche senza gravare ulteriormente sulle casse dei nostri soci».

Certo i primi segnali non appaiono confortanti. «L'amministrazione provinciale - denunciano i consiglieri Giovanni Iacono, Idv e Marco Dimartino, Fed - è stata sconfessata dal consiglio che, in fase di assestamento di bilancio, ha votato per non ripristinare i fondi per l'Università nel bilancio dell'ente». Per i consiglieri di opposizione il diniego di Recca può essere ricondotto anche se non soprattutto alle ingenti somme che il Consorzio è chiamato a garantire nei prossimi anni per il mantenimento della Facoltà di Lingue ed appianare ogni contenzioso passato.

«Gli interessi passivi che saremo chiamati a pagare - spiegano Giovanni Iacono e Marco Dimartino - dovrebbero pagarli i consiglieri provinciali che hanno approvato questo bilancio e non, come avverrà, tutti i cittadini».

FACOLTÀ DI DUBBIO

Il cda del Consorzio universitario scende in campo per spiegare che cosa è accaduto e, soprattutto, per delineare le strategie future al fine di qualificare l'offerta

«Adesso tocca alla politica»

«Fatto il possibile per salvare i corsi. La questione è organizzativa, non economica»

INTERVENTO DELLA CISL

«Formazione d'eccellenza il gioco vale o no la candela?»

Il gioco vale o non vale la candela? Anche la Cisl interviene nel dibattito sulla presenza dell'università a Ragusa e lo fa ponendo interrogativi anche scomodi. «L'Università - spiega il segretario dell'Ust Cisl Ragusa, Enzo Romeo - rap-

presenta una risorsa per il territorio. Ma occorre fare un'attenta e seria riflessione sul futuro della formazione d'eccellenza in provincia di Ragusa».

L'analisi del sindacato parte dal fattore economico. «Partiamo - conferma - da una certezza, oggi l'Università costituisce un costo non da poco per la cittadinanza. E in

tempi come questi, considerate le difficoltà con cui fanno i conti gli enti locali, tali da mettere a rischio anche i servizi primari come il sostegno alle categorie bisognose, bisognerebbe interrogarsi se il gioco valga la candela». La Cisl non mette in dubbio il ruolo fondamentale della presenza universitaria, per altro indicata come «sinonimo di

crescita e della necessità di investire per il futuro».

«Dalle nostre parti - sottolinea Romeo - per quanto riguarda l'offerta formativa, non si è mai fatto chiarezza sino in fondo. Era impensabile cercare di emulare i grandi Atenei siciliani, per cui occorre focalizzare l'attenzione su alcuni corsi di laurea che potessero esprimere in qualche modo la vocazione del territorio. Questo percorso, sino ad un certo punto, è stato seguito. Poi, però, è prevalsa la logica del campanile, quella di attivare una facoltà in ogni Comune. E, stando così le cose, si è assistiti ad una sorta di involuzione di cui, ancora oggi, paghiamo le conseguenze».

Romeo non è d'accordo con chi, anche in ambiente sindacale, si è scagliato contro il rettore. «Scandalizzarsi eccessivamente per le scelte compiute dall'Università di Catania, significa non avere ben chiaro le potenzialità che la nostra realtà oggi è in grado di esprimere, potenzialità che, purtroppo, in assenza di fondi, sono ridotte al lumicino. Occorre ripensare la presenza universitaria in provincia di Ragusa. E speriamo che il Consorzio universitario ibleo possa ricercare nuove strade e consolidare quella che, al momento, costituisce una presenza ridotta al minimo».

A. L. M.

CONSORZIO UNIVERSITARIO. Riaprire una interlocuzione con il rettore. Di Raimondo: «Noi abbiamo fatto il possibile»

Giurisprudenza e Agraria da salvare Il Cda si appella ai soci e alla politica

Un agosto caldo per l'università ragusana e coi corsi di laurea che vanno a chiudere perchè stabilito lo scorso 21 giugno 2010 con il nuovo accordo.

Gianni Nicita

●●● Il Cda del Consorzio Universitario alza bandiera bianca ed in una lettera chiede ai soci (Comune di Ragusa e Provincia regionale) di riaprire con il rettore Antonio Recca un tavolo di trattative per mantenere ad esaurimento i corsi di laurea di Giurisprudenza ed Agraria considerato che l'Ateneo di Catania il 29 luglio scorso ha scritto che «non sussistono le condizioni operative e temporali per rivedere i termini dell'accordo stipulato lo scorso 21 giugno 2010». Un accordo che prevedeva la chiusura di Giurisprudenza ed Agraria e l'istituzione della Facoltà di Lingue. Ma il Cda lancia un messaggio chiaro alla politica, ai sei deputati regionali ed a quello nazionale, ed alle organizzazioni di categoria e sindacali, per capire fino a che punto hanno a cuore le sorti dell'università iblea. A fare chiarezza sul percorso fin qui portato avanti dal Cda è stato il presidente del Consorzio Enzo Di Raimondo che era assistito dai componenti il Cda Gianni Battaglia (vice presidente), Giovanni Giuffrida, Carmelo Arezzo e Riccardo Roccella. Di Raimondo ha precisato che da quando è stato eletto, il 23 maggio scorso, ha ricevuto dai soci il mandato di cercare di salvare i corsi di laurea di Giurisprudenza ed Agraria perchè c'era una richiesta forte degli studenti ed anche perchè a quelli di Catania di Lingue si darà la possibilità di con-

tinuare gli studi nella città etnea. «Il 27 maggio ho trasmesso la lettera al rettore ed il 9 giugno ho avuto la risposta del professore Recca che era disponibile a trattare alla presenza del rappresentante del Miur. Incontro - racconta Di Raimondo - che si è svolto il 24 giugno e che ad una chiusura del rettore si è arrivati ad una apertura condizionata, cioè che il Consorzio saldasse entro la data di scadenza quanto dovuto da convenzione. Ed il 27 luglio il Consorzio ha accreditato 1.100.000 euro all'Università, 350.000 euro per il saldo 2010 e 750.000 per la prima rata 2011. Restano 650.000 euro come rata del contenzioso del 2009. Ma il 29 luglio ci è arrivata la doccia fredda con una motivazione, anche se reale, debole perchè ancora sussistono le condizioni per potere attivare gli anni successivi al primo a Ragusa. Le nostre motivazioni sono forti perchè hanno carattere sociale e perchè il Consorzio vuole dare risposte alle famiglie ed agli studenti che sono preoccupati. Allo stesso modo - dice Di Raimondo - non possiamo non dare atto al rettore di avere rispettato l'accordo e di averci fornito una "Ferrari" con la Facoltà di Lingue resistendo al ricorso del preside Famoso. Ad ottobre onoreremo gli impegni assunti economicamente». Ed a confortare le parole di Di Raimondo ci ha pensato anche Gianni Battaglia: «I costi per Agraria e Giurisprudenza sono sostenibili per il Consorzio senza gravare ulteriormente sui soci. Non abbiamo problemi di competenza, semmai di cassa, ma questi sono i problemi di chi vive di finanza derivata come il Consorzio». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Riccardo Roccella. (16N)

LA RIFLESSIONE CISL

Il segretario: necessario rivedere le scelte sulla formazione

●●● «L'Università è una risorsa per il territorio. Ma occorre fare un'attenta e seria riflessione sul futuro della formazione d'eccellenza in provincia di Ragusa». È quanto dichiara il segretario della Cisl, Enzo Romeo, che si inserisce nel dibattito sviluppatosi da qualche giorno a questa parte. «Partiamo da una certezza. E cioè - aggiunge Romeo - che oggi l'Università costituisce un costo non da poco per la cittadinanza. Bisognerebbe interrogarsi se il gioco valga la candela, se, cioè, l'impegno sia tale da giustificare i costi. Beninteso, la presenza universitaria, per una realtà che crede nello sviluppo, è di fondamentale importanza, sinonimo di crescita e della necessità di investire per il futuro. Soprattutto dei giovani. Però - dice Romeo - occorre ripensare la presenza universitaria in provincia di Ragusa. E speriamo che il Consor-

zio universitario ibleo possa seguire il metodo del confronto e della concertazione per ricercare nuove strade e consolidare quella che, al momento, costituisce una presenza ridotta al minimo. Ad ogni modo per noi della Cisl è fondamentale che qualunque soluzione vada nella direzione della salvaguardia dei livelli occupazionali oltre che del miglioramento delle condizioni di utilizzo del personale». (16N)

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO. Iacono e Di Martino Delegittimato il presidente Antoci

●●● Ma un'ora prima della conferenza del Consorzio Universitario i consiglieri provinciali di Italia dei Valori, Gianni Iacono, e Fed, Marco Di Martino, hanno sparato a zero sui colleghi di maggioranza perchè hanno tagliato con le variazioni di bilancio 350.000 euro al Consorzio Universitario. Stiletate alla Cgil ed anche al deputato del Pdl, Nino Minardo, «perchè - come ha detto Iacono - nella sua nota

ha detto mezza verità sui fondi». Ma l'attacco più pesante Iacono lo ha riservato al presidente Franco Antoci «che è stato delegittimato dalla sua maggioranza perchè non è stata accolta la proposta della giunta che prevedeva 750.000 euro al Consorzio con le variazioni per completare il milione e mezzo annuale di contributo». Iacono e Di Martino hanno assolto l'Ateneo di Catania ed il suo rettore». (16N)

Non c'è più nessuna azione da intraprendere dopo il no del rettore dell'Università di Catania a far proseguire Agraria e Giurisprudenza ad esaurimento

Il Consorzio getta la spugna, tocca ai politici

Il presidente Di Raimondo: le motivazioni addotte da Recca sono vere ma ci sembrano un po' deboli

Antonio Ingallina

Il Consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario ha fatto quanto nelle sue possibilità. Adesso, di fronte al no del rettore Antonino Recca ad acconsentire al proseguimento dei corsi di laurea in Giurisprudenza e Agraria ad esaurimento, tocca ai soci del Consorzio muoversi. E con essi tocca alla politica, se ha veramente a cuore le sorti del territorio ragusano. Da questo momento, il Consorzio si concentrerà sulla facoltà di Lingue, con l'obiettivo di farne un gioiello che richiami studenti da ogni dove, e sul corso di laurea in Scienze sociali, che viene ripristinato a Modica, dopo che è stata siglata la "pace" con l'Università di Messina.

Per Giurisprudenza e Agraria, quindi, è tutto finito? Per essere chiari, i due corsi sono stati di fatto chiusi nel momento in cui è stata firmata la convenzione che portava la facoltà di Lingue a Ragusa. E gli atti ufficiali dell'Università lo confermano, così come il manifesto degli studi dello scorso anno avvertiva gli studenti che avrebbero dovuto proseguire il corso a Catania o presso qualsiasi altra università, dopo aver ottenuto il nulla osta. In pratica, lo stracciarsi le vesti di questi giorni è da considerare alla stregua del fumo negli occhi. Ad uso e consumo degli stessi studenti, che non hanno capito un anno fa che, stavolta, si faceva sul serio.

Al Cda del Consorzio va dato atto di averci provato a lasciare i due corsi, quantomeno ad esaurimento. Ma oltre questo non poteva andare. Anche perché si è messo in moto un po' troppo tardi. Consegnando al rettore Recca la spada dalla parte del manico. E il rettore non si è fatto pregare: un colpo e il taglio è stato cosa fatta.

Il presidente del Consorzio Enzo Di Raimondo ha dovuto prendere atto della risposta del rettore, anche se ritiene le motivazioni espresse da Recca «un po' deboli». Cos'ha detto il rettore per giustificare il no al proseguimento ad esaurimento dei due corsi di laurea? Che non sussistono le condizioni operative e temporali. Non c'è, in pratica, il tempo per organizzarsi. Ma il presidente Di Raimondo, che probabilmente aveva temuto una risposta simile, si era premurato di chiedere al capo della segreteria tecnica del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, Giovanni Bocchieri, se c'erano ostacoli di tempo per garantire il proseguimento ad esaurimento. E la risposta fu: l'unico ostacolo è la data delle

iscrizioni. Trattandosi di corsi di proseguimento e non di nuove immatricolazioni, c'è tempo fino alla fine di ottobre. Quindi, tecnicamente, la possibilità di autorizzare il proseguimento dei corsi di laurea ad esaurimento era un fatto concreto. Ma l'Università di Catania ritiene che non sia così.

Di Raimondo prende atto di questa risposta: «Con la risposta del rettore ci dobbiamo fermare. Le difficoltà evidenziate dal rettore ci sono, è vero, ma sono superabili. Noi queste difficoltà le abbiamo evidenziate ai soci. Ora non possiamo far altro che rimet-

tere la questione al presidente della Provincia ed al sindaco perché si tratta solo di materia politica. La collettività ha bisogno di sapere se l'università riguarda solo il Consorzio o se c'è l'interesse collettivo della politica, se questa è consapevole dell'importanza che l'università riveste per il territorio. Oggi, possiamo dire che noi faremo la nostra parte, accompagnando questa azione».

Il presidente del Consorzio universitario ha ricordato un fatto che, negli ultimi tempi, sempre più litigiosi, sembra essere stato dimenticato: «Noi siamo un terri-

torio piccolo ed è fondamentale l'unità della classe politica, senza polemica perché non serve. Tutti insieme possiamo dimostrare la debolezza delle ragioni del rettore, ricordando che l'università appartiene all'intera comunità». Il Consorzio, quindi, auspica «uno scatto d'orgoglio della deputazione nazionale e regionale della provincia». Di Raimondo ha poi ricordato che l'obiettivo del Cda è quello di «chiudere una stagione conflittuale ed aprirne una basata sul rispetto reciproco».

A sostenere le ragioni del territorio ibleo ci sono i precedenti.

Anche attuali. In passato, per i corsi di laurea dismessi, è stato sempre consentito di proseguire i corsi ad esaurimento. E la stessa Catania si sta comportando in questo modo per gli studenti di Lingue che si erano iscritti a Catania. Il vice presidente Gianni Battaglia ha voluto sottolineare che «quando abbiamo firmato la convenzione nessuno ebbe da ridire. Poi, quando abbiamo riaperto la discussione, tutti si sono scatenati. Davanti alla lettera del rettore, noi dobbiamo fermarci. Tocca ai soci decidere come muoversi».

È ancora polemica

Idv e Fed: difficile mantenere quelle facoltà

La risposta del rettore Antonino Recca, che ha chiuso le porte per il mantenimento, ad esaurimento, delle facoltà di Agraria e Giurisprudenza scatena anche i partiti politici. A cominciare da quelli che, alla Provincia, stanno all'opposizione ed a cui non par vero di sparare sul... pianista. Italia dei Valori e Fed si rifanno al taglio dei fondi per l'università deciso dal consiglio provinciale e spiegano: «Il consiglio ha fatto perdere la faccia al presidente Antoci». Ciò perché era stata portata una proposta da 700 mila euro, ma ne sono stati concessi 350 mila.

Giovanni Iacono e Marco Di Martino, inoltre, hanno mostrato perplessità sulle possibilità del Consorzio di riuscire a pagare quanto previsto per mantenere in vita le due facoltà. Facendo i conti in tasca al Consorzio, i due consiglieri provinciali spiegano che in pochi mesi servono più di due milioni, cifra che il Cda non avrebbe a disposizione. ◀

TERRITORIO. La Regione: «Improbabile il rilascio della concessione»

Prelevamento sabbia, vertice all'Ars

●●● La problematica relativa alla richiesta di concessione, avanzata da una impresa privata, di prelevare sabbia e ghiaia dai fondali dello specchio di mare antistante la provincia di Ragusa al centro della riunione della IV Commissione legislativa all'Ars. Erano presenti ai lavori, presieduti dall'onorevole Roberto Ammatuna, i circoli ragusani ed i rappresentanti regionali di Legambiente, i sindaci della provincia

di Ragusa il cui territorio ha uno sbocco a mare, il Genio Civile, il Servizio Via-Vas dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, il Direttore Generale dello stesso assessorato e l'Assessore Sparma, la Sovrintendenza del Mare, l'Arpa e la Provincia Regionale di Ragusa. Il Parlamento del Pd ha rinnovato le sue preoccupazioni ed i dubbi legati ad una iniziativa poco chiara, visto che una società privata che mira

giustamente ad ottenere profitto dalle sue iniziative chiede di estrarre sabbia e ghiaia in un fondo marino, quello antistante la fascia costiera iblea, dove queste ultime non sono presenti. La risposta del Direttore Generale dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente è stata molto chiara: dopo aver studiato approfonditamente gli studi prodotti, sarà improbabile il rilascio della concessione richiesta. (GN)

Firmata la convenzione tra comando provinciale e comune: apre il presidio estivo **Vigili del fuoco da oggi attivi anche a Marina**

Da oggi è operativo il distacco estivo dei vigili del fuoco a Marina. Come negli anni scorsi, è ubicato nei locali della scuola media "Hodierna" e vi opererà una squadra che coprirà il turno dalle 8 alle 20. Il presidio estivo costituisce un potenziamento del servizio di soccorso in un territorio nel quale, in questo periodo, aumentano notevolmente le presenze di residenti e turisti. Il presidio di Marina resterà attivo fino al 28 agosto.

La convenzione che consente di avviare un servizio che, negli anni scorsi, è stato di fondamentale importanza per garantire la tempestività degli interventi, è stata firmata in Prefettura dal comandante provinciale dei Vigili del fuoco Emanuele Carano e dal funzionario del settore

Ambiente e protezione civile del Comune, Giulio Lettica. Per effetto di questo accordo, il Comune contribuisce ad assicurare maggiori risorse a sostegno dell'attività svolta dai vigili del fuoco. Una parte della somma necessaria è stata garantita dalla Provincia.

Il programma prevede l'attivazione di un altro presidio estivo, che dovrà essere allestito a Scoglitti. Al momento, spiega il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, «sono in corso di definizione da parte del comune di Vittoria, gli atti propedeutici alla sottoscrizione della convenzione. Si è anche in attesa del perfezionamento della convenzione con la Regione che ci consentirà di istituire un'ulteriore squadra operativa».

Le risorse economiche che i comuni di Ragusa e Vittoria e la Provincia mettono a disposizione per questi presidi estivi consentono l'impiego del personale dei vigili del fuoco in straordinario. Restano, invece, a carico del dipartimento dei Vigili del fuoco gli oneri relativi al richiamo dei vigili discontinui e all'impiego degli automezzi.

Non appena sarà firmata la convenzione con il Comune di Vittoria, sarà aperto anche il presidio estivo di Scoglitti. In questo modo, ci saranno altre due squadre di vigili del fuoco dislocate sul territorio provinciale, mentre una terza, dopo la firma della convenzione con la Regione, sarà attivata nel comando provinciale di viale dei Platani. ◀ (a.l.)

ANDRÀ A REGGERE LA PREFETTURA DI CATANIA

Il prefetto Cannizzo lascia l'incarico a Stefania Cagliostro

GINA MASSARI

Nuove nomine e cambio al vertice della Prefettura di Ragusa. La dottoressa Francesca Rita Maria Cannizzo lascia la sede di Ragusa ed ottiene la destinazione di Catania. Giovanna Stefania Cagliostro dal Dipartimento dei vigili del fuoco prenderà il suo posto.

Le nomine sono state decise dal Consiglio dei ministri su indicazione del ministro Maroni. La nomina della Cannizzo a prefetto di

Catania è stata salutata da un coro di elogi a partire dal sindaco del capoluogo etneo, Raffaele Stancanelli, per passare al presidente della Provincia Giuseppe Castiglione. Giudizi unanimi che rispecchiano la professionalità che anche il territorio ibleo ha avuto modo di apprezzare nel primo prefetto donna della sua storia. Nominata a Ragusa nell'agosto 2009, con alle spalle una prestigiosa carriera di vice prefetto a Siracusa e Venezia, la Cannizzo ha subito imposto uno stile rigo-

roso ed asciutto, improntato al rispetto ed alla collaborazione con le istituzioni del territorio. Non sono mancati i passaggi delicati ed importanti. Su tutti quelli legati al tema dell'immigrazione che ha visto la Prefettura iblea sempre in prima linea nel tentativo di coniugare il rispetto delle regole con quello ben più delicato delle sensibilità umane.

"Ho riservato un'attenzione particolare - ha dichiarato il prefetto - alle tematiche del lavoro e alle vertenze sindacali. Abbiamo

definito meglio l'accoglienza degli immigrati con una pianificazione ad hoc per gestire l'emergenza sbarchi. Sono state intavolate intese molto proficue con le istituzioni". Infine un ulteriore passaggio dalla citata intervista può fungere da viatico per il nuovo prefetto donna di Ragusa, Giovanna Stefania Cagliostro. "Avverto la responsabilità come esponente femminile - ha detto la Cannizzo - di esaltarla al massimo la funzione delle donne".

GOVERNO. Incarico a Giovanna Stefania Cagliostro, la Cannizzo nominata a Catania

Arriva da Roma il nuovo prefetto

●●● Cambio di guardia, dopo due anni, al vertice del Palazzo di Governo. Il prefetto Francesca Cannizzo da Ragusa è stata destinata a Catania; al suo posto in via Mario Rapisardi si insedierà Giovanna Stefania Cagliostro proveniente dal Dipartimento dei vigili del fuoco. Giovanna Cagliostro è nata a Reggio Calabria il 17 febbraio 1955, è laureata in Scienze Politiche, indirizzo politico-amministrativo, presso l'Università degli Studi di Messina. Borsista nel 1979 presso il Forze la Cagliostro è entrata in carriera prefettizia nell'aprile del 1981 con destinazione Piacenza - Ufficio di Gabinetto. In seguito, presso il Ministero dell'Interno, si è occupata di Protezione Civile, di amministrazione e valutazione di personale, di programmazione e controllo di gestione.

Sempre in quel periodo ha diretto l'ufficio di gabinetto del Capo del dipartimento per le politiche del personale. Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha ricoperto incarichi presso il Diparti-

mento per i Rapporti con il Parlamento e presso il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Riforme Istituzionali della stessa Presidenza. Ha frequentato la II Sessione Speciale dell'Istituto Alti Studi per la Difesa nell'Anno Accademico 2002-2003 conseguendo il relativo diploma. Nominata Prefetto nel luglio 2009, dal settembre dello stesso anno e fino al dicembre 2010 ha svolto le funzioni di Vice Commissario del Governo nella regione Friuli Venezia Giulia con sede a Trieste. Nell'aprile scorso è stata per un mese commissario del Comune di Benevento. L'attuale incarico ricoperto è quello di direttore centrale per gli affari generali del dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile presso il Ministero dell'Interno. (SM)

Il Consiglio dei ministri ha varato un vasto giro di nomine. S'insedierà dopo Ferragosto **Giovanna Stefania Cagliostro nuovo prefetto**

Il prefetto Francesca Cannizzo si prepara a lasciare la nostra provincia. Il consiglio dei ministri, ieri mattina, ha proceduto alla nomina di venti nuovi prefetti, effettuando anche la ciclica rotazione dei rappresentanti del governo. Stavolta, il provvedimento interessa anche il territorio ibleo.

Il prefetto Cannizzo ha ricevuto un importante riconoscimento. Il consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Interno Roberto Maroni, infatti, le ha affidato la guida della Prefettura di Catania. Al suo posto, è stata nominata per la nostra

provincia un'altra donna: Giovanna Stefania Cagliostro, che proviene dal dipartimento dei Vigili del fuoco.

L'insediamento del nuovo prefetto Cagliostro, così come quello del prefetto Cannizzo a Catania, dovrebbe avvenire subito dopo Ferragosto.

È stata, quindi, abbastanza breve la permanenza in provincia di Ragusa del prefetto Francesca Cannizzo. Si era insediata nell'ottobre 2009, arrivando dalla Prefettura di Grosseto. Era subentrata al prefetto Carlo Fanara, con il compito di riportare la "pace" tra le istituzioni dopo

alcuni conflitti che si erano registrati tra Prefettura e Questura. In questi 22 mesi di lavoro in provincia, Francesca Cannizzo, oltre a ricucire i rapporti con le istituzioni, ha saputo farsi apprezzare da tutto il territorio per il suo equilibrio e per la decisione con cui è intervenuta in tutte le questioni che meritavano di essere affrontate.

Tra i suoi meriti, anche quello di aver portato le istituzioni tra la gente, decidendo di celebrare la festa del 2 giugno in piazza. Un modo per far sentire ancora più vicina alla collettività l'istituzione Prefettura. • (a.i.)

CENTRODESTRA

Terranova sulle nonime: «Una crescita per il partito»

●●● Riccardo Terranova è stato inserito nel coordinamento provinciale del Pdl da Innocenzo Leontini e Nino Minardo ed ieri in una nota ha detto che «ciò costituisce una ulteriore gratificazione e considerazione che il Partito ha voluto riconoscere alla mia militanza che risale alla data di fondazione di Forza Italia. Identico compiacimento esprimo per la nomina di Francesco Trama a coordinatore cittadino del partito. Tale nomina - aggiunge Terranova - rappresenta il frutto di una evoluzione e di una crescita del Pdl vittoriese il quale, al nucleo originario e fondante, ha aggiunto nuovi ed importanti rappresentanti fra cui Francesco Trama. Tale nomina, condivisa dalla base del Partito vittoriese con l'onorevole Nino Minardo, costituisce un ulteriore tassello, nel cammino di crescita e di radicamento nel tessuto sociale cittadino». (GN)

Modica L'opposizione ha gioco facile e bocchia la proposta. Ritirati gli altri punti

La maggioranza non è in aula no al regolamento delle entrate

Failla: sono alla frutta. Zaccaria: a loro non interessa nulla della città

Duccio Gennaro
MODICA

Tre ritiri ed una bocciatura. La maggioranza Pd-Mpa esce con le ossa rotte dal consiglio comunale. Appena cinque i consiglieri di maggioranza rispetto ai sedici in organico ed a nulla è valsa la mossa di aggiornare i lavori a 24 ore, perché Mpa e Pd potessero rinserrare le fila. L'esito della seduta non ha pagato e così il regolamento generale delle entrate è stato bocciato.

Per Sebastiano Failla, esponente di Forza del Sud, la maggioranza è alla frutta: «Ormai il malcontento è esplosivo e le assenze di molti consiglieri sono molto di più di una contesa tra le parti, di un argomento polemico. Quei vuoti in Consiglio sono l'emblema di un'eclissi che si sta materializzando col trascorrere delle settimane». Pesante anche Salvatore Cannata, a nome dei gruppi di opposizione: «Se avete vinto le elezioni e non siete più in grado di governare, gettate la spugna e state certi che siamo pronti a garantire un governo valido, che farà volare alto il prestigio e l'economia della città. Mancano le grandimete e i grandi obiettivi e a parecchi consiglieri di maggioranza non va di vivacchiare amministrando l'ordinarietà, e quindi vivono un nervosismo politico che fa regredire la città».

I vuoti sugli scranni Pd-Mpa hanno indotto l'opposizione a ritenere che nella maggioranza ci sia un problema di convivenza tra Pd ed Mpa, ma il vice sindaco Enzo Scarso ha spiegato che il rinvio non previsto ha determinato problemi organizzativi, in quanto diversi consiglieri si sono dovuti assentare per impegni precedenti.

È stato così che la proposta di regolamento delle entrate comunali è stata bocciata con cinque favorevoli, otto contrari e tre astenuti. L'amministrazione ha, a questo punto, ritirato il regolamento per l'applicazione dell'Ici, quello per l'applicazione del canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche e le addizionali Irpef. Ritirati anche i debiti fuori bilancio, nonostante le pressioni di Nino Frasca Caccia.

Non ci sta Diego Mandolfo (Mpa), che in qualità di presidente della prima commissione, aveva seguito l'iter del regolamento: «L'opposizione aveva i numeri per essere decisiva, per una volta: appena ha avuto l'occasione ha bocciato il primo dei punti all'ordine del giorno. A Modica non interessa il motivo per cui manca il numero legale in consiglio, in base a quale strategia, quanti siano gli assenti e perché. A Modica interessa che il consiglio produca, lavori, risolva, programmi, amministri. Visto l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione e le numerose assenze, non sarebbe stato possibile».

Anche Giorgio Zaccaria, capogruppo Pd, bocchia l'atteggiamento delle opposizioni: «La possibilità di tenere in mano il pallino del gioco è stata sfruttata nel peggiore dei modi. Senza preoccuparsi di entrare nel merito dell'argomento, si sono affrettati a bocciare la proposta con atteggiamenti fieri e vittoriosi, costringendo così l'amministrazione a tutelarsi e ritirare i successivi punti, importanti per la vita commerciale e produttiva della città. Il tutto, solo ed esclusivamente, per mettere in difficoltà la maggioranza e poter sostenere la sua illusoria fine. Hanno perso un'occasione». ◀

STRADA PROVINCIALE. Gli agricoltori ne chiedono la riapertura per depositarvi la plastica

Santa Croce, chiuso centro di raccolta

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Hanno chiesto la riapertura del centro di raccolta della plastica dismessa lungo la Provinciale Santa Croce - Scoglitti. Oltre cento imprenditori agricoli, guidati dal portavoce dei gruppi d'acquisto, Guglielmo Occhipinti, hanno inoltrato una missiva agli enti preposti. "Si tratta di un'area di fondamentale importanza per le nostre imprese - dice Occhipinti - nell'area di stoccaggio dell'Irpav di Punta Braccetto andrebbe depositata anche la plastica delle serre dismesse, i contenitori in polistirolo e gli spaghi utilizzati nelle serre". Una vera e propria emergenza ambientale con cumuli in plastica dismessa abbandonati sul ciglio della strada.

"Il centro di raccolta è indispensabile per ripulire il territorio - aggiunge Occhipinti - che rischia di essere deturpato da plastica e spaghi. Al sindaco di Santa Croce, Lucio Schembari, abbiamo manifestato la nostra preoccupazione affinché si faccia portavoce in Pre-

fettura, per la immediata riapertura dell'area di raccolta". Intanto il coordinatore di Fare Ambiente, Salvatore Mandarà, ha denunciato l'ennesima discarica abusiva a Santa Croce. In contraglia Muraglia si vedono copertoni abbandonati, materassi vecchi, polistirolo, ma-

teriale per le serre di vario genere, un frigorifero e tanto altro ancora. "C'è persino la carcassa di quello che sembrerebbe un cane morto. E poi la presenza di eternit, materiale fortemente nocivo per la salute. Noi di Fare Ambiente - prosegue Mandarà - ovviamente siamo

fortemente indignati. E' necessario, quindi, dire che tali barbarie non devono essere compiute dalla cittadinanza, ma è altrettanto necessario che le istituzioni intervengano a eliminare e a smaltire opportunamente questi rifiuti". (MGG)

MARCELLO DIGRANDI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I conti della Regione

Via libera del Cipe ai fondi Fas pioggia di soldi sulla Sicilia

Roma assegna tre miliardi per sanità, strade e ferrovie

ANTONIO FRASCHILLA

DOPO una lunga trattativa tra il ministro Giulio Tremonti, che voleva rinviare tutto a settembre, e i ministri meridionali che premevano, da Angelino Alfano a Raffaele Fitto passando per il sottosegretario Gianfranco Micciché, il governo ha finalmente sbloccato parte dei fondi Fas per il Sud. E così alla Sicilia sono stati assegnati 1,67 miliardi di euro per infrastrutture, dalla Ragusa-Catania alla linea ferroviaria veloce Palermo-Catania, e soprattutto è stato dato il via libera all'utilizzo di 605 milioni dei fondi per le aree sotto utilizzate per coprire la rate del mutuo della sanità. Risultato? Si sbloccano oltre 600 milioni di euro nel bilancio regionale. Risorse liberate per le quali è già pronto un ddl che stanziava 180 milioni di euro: 60 per la formazione e 120 per il credito d'imposta, bloccato due mesi fa proprio per mancanza di fondi. Ma da Roma arriva per la Sicilia un'altra notizia positiva: il Consiglio dei ministri ha erogato l'ultima tranche da 620 milioni di euro delle somme accantonate nel Fondo sanitario e che non erano state assegnate alla Sicilia. Via libera anche ai dieci milioni chiesti da Lombardo al ministro Sacconi per la cassa integrazione in deroga di 2.500 dipendenti degli enti di formazione. Alla fine della giornata da Roma sono arrivate complessivamente risorse per 2,9 miliardi di euro.

Il Cipe ha stanziato 1,67 miliardi di euro per le infrastrutture della Sicilia: 480 milioni di euro per la linea ferroviaria veloce Palermo-Catania, 217 milioni per l'ampliamento della statale Ragusa-Catania, 399 milioni per la nuova statale Camastra-Gela. E, ancora, 100 milioni per la Circumetnea, 150 milioni per la bretella autostradale Trapani-Mazara del Vallo e 85 milioni per la statale Corleone-Ficuzza. Dieci milioni sono stati as-

segnati al nuovo accordo che collegherà Fondo Luparello (a Passo di Rigano) al centro, sulla circoscrizione di Palermo. Questi gli interventi principali. Ieri a Roma alla riunione del Cipe c'era anche il governatore Raffaele Lombardo, alla fine «molto soddisfatto» tanto da firmare una nota congiunta con il ministro del Pdl, Raffaele Fitto: «La delibera costituisce la prima concreta attuazione della collaborazione con tutte le regioni meridionali nell'ambito delle politiche di sviluppo e di coesione», dicono Fitto e Lombardo. «È stata una giornata molto positiva — aggiunge il governatore — Mentre in molti fanno chiacchiere noi portiamo casa risorse preziose». L'assessore all'Economia Gaetano Armao sottolinea però come «il provvedimento sblocchi solo un terzo dei

fondi spettanti alla Sicilia». «Sono molto soddisfatto — dice Gianfranco Micciché, sottosegretario con delega al Cipe — L'impegno di Alfano sulla partita dei Fas dimostra che qualcosa nel Pdl sta cambiando». Per il segretario del Pd

**All'assessorato
Salute altri 620
milioni, ok anche
ai soldi per la cassa
integrazione
della Formazione**

Giuseppe Lupo «i Fas arrivati sono solo uno spot elettorale di Berlusconi».

Il Cipe ieri ha, come detto, autorizzato inoltre la spesa di altri 605 milioni di euro di Fas per coprire la rate del mutuo della sanità siciliana. In questo modo l'avanzo di bilancio del 2010, circa 800 milioni, di fatto è liberato e può adesso essere utilizzato dal governo per altri scopi. Aprendo così una partita importante. «L'utilizzo dei fondi per coprire il deficit della sanità siciliana, deve essere occasione per aprire un circuito virtuoso, ricordo a Lombardo che l'avanzo è certa-

mente indisponibile», dice il coordinatore del Pdl, Giuseppe Castiglione. Già pronto però un ddl da 180 milioni di euro per formazione e credito d'imposta. «Stiamo esaminando il testo, aggiungendo anche una norma per cercare di garantire la stabilizzazione a tutti i precari negli enti locali», annuncia il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona. L'Arsi ieri ha affossato definitivamente la riforma delle Asl, votando contro l'istituzione dell'ente unico che avrebbe ridotto il numero di aree da undici a una.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMI FUOCHI ALL'ARS. La commissione Bilancio ha approvato il ddl per la copertura dei finanziamenti, rush finale in Aula

Fondi a formazione e credito d'imposta Ma la riforma dei consorzi Asi non passa

Approvata la manovra di assestamento da un miliardo e 177 milioni. Accordo per la cassa integrazione degli operatori in esubero della Formazione.

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Tappato il buco della Sanità, dopo lo sblocco dei fondi Fas, utili per la copertura del debito sanitario, parte la ricerca delle risorse per la Formazione, promesse un mese fa dal governo regionale per completare il budget del 2011 e per il credito d'imposta. Seduta al cardiopalma, quella di ieri all'Ars. Per tutto il pomeriggio è continuata la discussione sul disegno di legge di riforma delle Asi, che si è intrecciata con quella della manovra di assestamento di bilancio 2011, approvata con 43 voti favorevoli e 17 contrari. Il valore complessivo della manovra è di un miliardo 177 milioni, di cui 553 milioni 750 mila euro sono fondi non vincolati.

A questo punto, sospesa la seduta d'Aula, in commissione Bilancio è stato approvato un disegno di legge ad hoc, per poter utilizzare parte dell'avanzo per la formazione (50 milioni di euro) e il credito d'imposta (120 milioni). Per un totale di 170. Disegno di legge partorito dal testo ufficiale dell'assestamento, da cui sono stati stralciati due emendamenti diventati poi testo del ddl per due misure che ave-

vano carattere di urgenza. Soddisfatto il presidente Riccardo Savona, che spiega: "Grazie allo sblocco dei Fas, abbiamo potuto dare respiro al bilancio della Regione". All'uscita dalla commissione Bilancio, l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, auspica che l'Aula possa dare prima della pausa estiva il via libera al ddl, utile per far partire il credito d'imposta: "In questo modo a ottobre potrebbe diventare operativo". Interviene anche

Giuseppe Lupo, segretario regionale del Pd, che ha aggiunto: "Con questo provvedimento ci siamo fatti carico di finanziare, con risorse regionali, il credito d'imposta per gli investimenti dopo che il governo Berlusconi ne ha negato la copertura con i fondi Fas, penalizzando così le imprese siciliane".

Intanto, sul fronte della riforma Asi, dopo un incontro mattutino, pace fatta tra l'assessore Marco Venturi

e Giulia Adamo, che all'indomani dello scontro assicura: "Che l'Udc voterà a favore della legge. Temiamo comunque che la riforma non venga approvata per l'ostruzionismo dell'opposizione". La capogruppo, durante la seduta di martedì aveva attaccato l'assessore per "l'elezione a presidente dell'Asi di Caltanissetta del capo di gabinetto di Venturi, Alfonso Cicero". Pronta la replica dell'assessore: "Non si tratta di un capo di gabinetto,

ma del mio segretario particolare". Anche il Pid ha continuato ad attaccare la riforma: "Al di là del merito della legge di riforma delle Asi, che andrebbe migliorata, va evidenziato che il presidente Raffaele Lombardo non rinuncia ai vecchi rituali della politica per boicottare una riforma che non vuole assolutamente" dice Toto Corrado.

Tutto il pomeriggio è andato avanti con l'ostruzionismo del Pdl e di Forza del Sud, che durante la discussione della legge sulle Asi, ha chiesto più volte il voto segreto e sperato che il governo approvasse il ddl sulla formazione: "L'assestamento di bilancio è un voto tecnico e neutro espresso per il bene della Sicilia e non per il gradimento del ddl - dice il capogruppo Titti Bufardecì - Il governo deve trovare una soluzione per i lavoratori che da 15 mesi non prendono lo stipendio".

A fine serata ancora buone notizie per il mondo della Formazione. È stata raggiunta l'insenatura sulla cassa integrazione in deroga per i circa 2.500 dipendenti degli enti di formazione tra il ministero del Lavoro e la Regione. La somma stanziata ammonta a 10 milioni di euro, che si aggiungono ai 50 milioni già previsti per gli ammortizzatori sociali in deroga. "Sono circa mille - dice l'assessore regionale alla Formazione, Mario Centorrino - i lavoratori degli enti esclusi dal Prof 2011, che potranno beneficiare della Cig". (*GVA*)

PIANO PER IL SUD. Il Cipe e il ministero assegnano 1,2 miliardi, metà serviranno a pagare le rate del mutuo per deficit progressivi

Da Roma nuovi fondi per la sanità Lombardo: così salderemo i debiti

Stanziate anche le risorse per realizzare o completare importanti opere viarie come la linea ferrata Palermo-Catania o l'autostrada Siracusa-Catania.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● Un giorno che la Regione attendeva da tre anni. È arrivata ieri la delibera del Cipe che ha sbloccato i fondi Fas. Nelle casse di Palazzo d'Orleans sarà versato un miliardo e 197 milioni per realizzare opere infrastrutturali. Cifra che rientra tra gli oltre 7 miliardi da ripartire tra le regioni meridionali. In arrivo anche un altro miliardo e 200 milioni da utilizzare per ripianare il deficit della Sanità. Un ulteriore stanziamento di 482 milioni servirà per il miglioramento del collegamento ferroviario Catania-Palermo. Prende così corpo il primo atto del "Piano per il Sud".

Gli interventi finanziati

Tredici le opere, finanziate dal Cipe, che saranno realizzate in Sicilia. Sono stati destinati 100 milioni di euro per la ferrovia circumetnea, mentre per la messa in sicurezza dell'autostrada Palermo-Messina serviranno 54 milioni; e ancora oltre 217 saranno utilizzati per interventi di adeguamento della statale "514" Chiaramonte e della "194" Ragusana dell'asse Ragusa-Catania; 18 milioni di euro saranno impiegati per lo svincolo Mascali-Giarre dell'autostrada Catania-Messina. Per la rete "Nord Sud" Camastra-Gela sono destinati oltre 487 milioni. Tre i cantieri in programma. Per il settore stradale ammontano a 12,3 milioni le somme de-

MICCICHÈ: QUESTI SOLDI SI SAREBBERO DOVUTI SPENDERE PER CREARE LAVORO

stinate alla sistemazione del collegamento tra Bronte e la statale "154"; 54 milioni serviranno per quello Bronte-Adrano; 10 per la messa a norma della tangenziale San Gregorio di Catania-Siracusa; Altri 10 milioni per la quella interna a Palermo e 85 per il tratto della strada statale "154" Marineo-Corleone fino a Ficuzza, provvedimento sollecitato dal presidente del Senato, Renato Schifani. L'intervento previsto sulla Trapani-Mazara del Vallo è stato finanziato parzialmente: sono stati stanziati 150 milioni a fronte di un fabbisogno complessivo dell'opera pari a 268. Si interverrà anche sulla linea ferrata Catania-Palermo. L'obiettivo è quello di abbatte- re il tempo di percorrenza da 4 ore e mezza a 2 ore e 11 minuti. Per interventi infrastrutturali sono stati stanziati 454 milioni; altri 28 per dotazioni tecnologiche.

I fondi per la Sanità

Oltre un miliardo e 200 milioni sono stati assegnati all'assessorato per la Salute. Nella riunione di giovedì scorso il ministero aveva riconosciuto che la Regione sta rispettando il piano di rientro. E ieri è arrivato l'ok: l'amministrazione potrà impiegare 686 milioni, anch'essi fondi Fas, per pagare i mutui sottoscritti nel conto Par-Fas, prestiti richiesti per ripianare i debiti contratti dalle precedenti gestioni. Era già stato concesso all'Abruzzo. A dare l'annuncio è il presidente Raffaele Lombardo. «Questi soldi ci consentono di coprire le tre rate del mutuo della sanità. Con queste risorse in bilancio potremo affrontare la gestione di quest'anno con maggiore serenità». Accetta,

ma non condivide questa scelta il leader di Forza del Sud, Gianfranco Micciché, che ha portato avanti un lungo braccio di ferro col Ministero dell'Economia perché le regioni meridionali potessero ottenere i Fas. «Questi fondi si sarebbero dovuti spendere per investimenti finalizzati a creare sviluppo del territorio e dell'occupazione». Inoltre il Consiglio dei Ministri ha assegnato alla Sicilia altri 620 milioni che rappresentano parte di quelle somme del Fondo sanitario accantonate e non erogate negli anni passati per inadempimenti amministrativi.

Le reazioni

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ricorda che si tratta di un parziale sblocco dei fondi Fas: un terzo di quelli che ancora spettano alla Sicilia. «Un atto importante, ma una risposta non ancora adeguata alle necessità della Regione». «Si tratta di risorse che giungono con notevole ritardo. L'esecutivo adesso non ci metta lo stesso tempo a consentire il loro utilizzo», auspica il senatore del Pd, Giuseppe Lumia. «La Sicilia dovrà correre per recuperare il tempo perduto per colpa di un governo nazionale sempre più ostile nei confronti della nostra regione», afferma il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici. Per il capogruppo del Pid, Rudy Maira, «lo sblocco dei Fas deve servire a responsabilizzare il governo Lombardo ad accelerare la spesa dei fondi comunitari».

(FP)

REGIONE. Contestato Lombardo: gli sprechi vanno cercati altrove

I presidenti di Provincia: «Enti da non abolire»

PALERMO

●●● «Gli sprechi della politica non vanno cercati nelle Province». Lo sostengono i nove presidenti degli enti intermedi dell'Isola che si scagliano contro il presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Riuniti ieri a Palermo, hanno affrontato la questione dell'abolizione degli enti, sollevata da Lombardo. «I primi tagli da effettuare sono quelli alle indennità che percepiscono gli assessori regionali -

scrivono in una nota. Vogliamo piuttosto che sia attuato il trasferimento delle competenze dallo Stato alle Province previsto dal federalismo».

Per riflettere sul ruolo degli enti, «già liberi consorzi di comuni, così come sancito dalla legge 9 del 1986», sottolineano, a fine settembre sarà organizzata una giornata di studi a Palermo. «Metteremo attorno ad un tavolo politici ed esperti per avviare un confronto aperto al quale inviteremo a partecipare anche il

presidente della Regione - spiega il presidente dell'Urps e presidente della Provincia regionale di Palermo Giovanni Avanti -. Lombardo avrà così modo di spiegarci come intende sostituire le Province e a quanto ammonterebbe il risparmio per le casse della Regione. Ma noi rappresentiamo un punto di riferimento e siamo spesso interlocutori unici per i comuni che ricadono nel nostro territorio».

Intanto, oggi sarà presentato all'Assemblea Regionale Siciliana il disegno di legge di Futuro e Libertà per l'abolizione delle Province. A firmarlo tutti i 4 deputati regionali del partito. (*FP*)

La ferrovia sarà attivata in due fasi: nel 2018 la percorrenza sarà di 130 minuti con una spesa di 1,9 miliardi

Palermo-Catania in un'ora e mezza ecco il progetto della Tav siciliana

Tra sette anni attiva la prima linea, l'opera completa nel 2030

DARIO PRESTIGIACOMO

UN PROGETTO diviso in due fasi. La prima per ridurre il tempo di percorrenza dalle attuali quattro ore a due ore e dieci minuti attraverso la storica tratta, resa però più veloce e finalmente senza cambi intermedi. La seconda fase, invece, sarà nel nome dell'alta velocità, con un nuovo tratto tra Pollina e Catenanuova, che attraverserà i Nebrodi con lunghe gallerie. Per accorciare la distanza a 194 chilometri e portare i passeggeri da Palermo a Catania in appena un'ora e 25 minuti. È questo il mega progetto elaborato da Rfi, la società del gruppo Ferrovie dello Stato che si occupa della gestione della rete, per modernizzare il collegamento tra i due principali capoluoghi della Sicilia, tra il centro politico e il motore imprenditoriale. Un progetto che ha avuto finora una gestazione difficile, tra proteste e mancanze di risorse. E che adesso, grazie allo stanziamento di 482 milioni deliberato ieri dal Cipe nell'ambito del Piano per il Sud, potrà finalmente partire.

«Il progetto preliminare è praticamente pronto — dice l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo — Mancano solo gli ultimissimi dettagli, ma siamo ormai al traguardo». Secondo Rfi, l'iter autorizzativo per la prima fase dovrebbe partire nel 2013 e una volta aperti i cantieri i lavori dovrebbero durare 5 anni. Per la seconda fase, invece, quella dell'alta velocità, i tempi saranno molto più lunghi e se tutto dovesse procedere nel migliore dei modi la nuova linea potrebbe essere pronta intorno al 2030.

«Questo progetto — dice l'agrintino Dario Lo Bosco, presidente di Rfi — potenzierà notevolmente la rete ferroviaria siciliana, migliorando i collegamenti

non solo tra Palermo e Catania, ma anche con i poli di Caltanissetta e Enna da un lato e con Siracusa e Messina dall'altro». Una precisazione importante, visto che finora a complicare il sogno di un treno diretto tra Palermo e Catania sono state le opposizioni di amministratori locali e imprenditori dell'Ennese e dei Nisseno. Il primo progetto elaborato da Rfi, risalente al 2004, infatti, prevedeva la costruzione di una nuova linea tra Pollina e Catenanuova della lunghezza di 60 chilometri, con una mega galleria di 36 chilometri sotto i Nebrodi. Un progetto che aveva avuto il placet dell'ex ministro forzista Lunardi, ma che aveva suscitato le dure proteste di un largo fronte composto da ambientalisti e dai rappresentanti politici e imprenditoriali di quelle aree, come Enna e Caltanissetta, che si sarebbero ritrovate escluse da questa nuova direttrice.

Il progetto di quella che è stata ribattezzata la Tav dei Nebrodi fu stoppato due anni dopo dal governo Prodi. In contemporanea, la fondazione Sabir realizzò un progetto alternativo: niente galleria, ma potenziando della tratta esistente (quella che passa da Caltanissetta e Enna via Fiumetorto). Un progetto che, evidentemente,

ha avuto il merito di indicare una soluzione per mettere tutti d'accordo e superare l'impasse, visto che la prima fase del nuovo collegamento Palermo-Catania elaborato da Rfi segue proprio questa direzione.

Questa prima fase, infatti, prevede la velocizzazione della tratta tra Fiumetorto e Marianopoli (dove alcuni lavori sono già partiti) e il raddoppio delle tratte Bivio Enna Sud-Catenanuova e Catenanuova-Bicocca. In tutto circa 240 chilometri per collegare Palermo e Catania, passando per Caltanissetta ed Enna, con treni capaci di raggiungere una media di 200 chilometri per un tempo di percorrenza complessivo di 2 ore e 10 minuti (senza fermate intermedie).

Per questa prima fase, i costi si dovrebbero aggirare intorno al miliardo e 900 milioni. I primi lavori, quelli per la velocizzazione dei binari tra Fiumetorto e Roccapalumba, sono già partiti. Per le altre due tratte, invece, si attende la conclusione dei rispettivi progetti preliminari. Se tutto dovesse andare liscio, i lavori potrebbero concludersi intorno al 2018.

Ci vorrà molto più tempo, invece, per la seconda fase. Quella che in qualche modo ripropone la Tav dei Nebrodi. Il nuovo tratto, rispetto al primo progetto, prevede la creazione di due grandi stazioni di snodo: Cattelbuono e Enna. Il capoluogo ennese avrà a sua volta una doppia interconnessione (Enna Nord e Enna Sud). In questo modo, la nuova linea Palermo-Catania sarà lunga nel complesso 190 chilometri, permetterà il transito dei treni ad alta velocità e ridurrà il tempo di percorrenza a circa un'ora e mezza. La durata dei lavori, quando saranno avviati, è stimata in 13 anni, per un costo che dovrebbe aggirarsi intorno ai 3 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il Cipe ha approvato la delibera per il rilancio dell'economia. Fitto: lavoro congiunto con gli enti

Piano Sud, sbloccati 7,4 miliardi

Con i fondi Fas finanziate infrastrutture nazionali e regionali

DI ANDREA MASCOLINI

Al via il Piano per il Sud che destina 7,4 miliardi alle infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, turismo); 1,653 miliardi andranno a quattro grandi infrastrutture, il resto, cioè il 78% delle risorse pari a 6,817 miliardi, finanzia circa 120 opere di piccola medie dimensioni, approvati, fra gli altri, anche il progetto preliminare della Torino-Lione e il progetto definitivo della tangenziale esterna di Milano. E questo l'effetto della delibera approvata ieri dal Cipe che dovrebbe avviare un primo rilancio delle opere infrastrutturali per il sud con lo sblocco dei fondi del Fas regionale. La delibera incide su due tipologie di opere: cinque grandi infrastrutture e una pluralità di piccole e medie opere regionali e interregionali. Le cinque infrastrutture strategiche nazionali (della c.d. Legge Obiettivo del 2001), il cui costo totale di 19,6 miliardi, ricevono in tutto dalla delibera approvata ieri 1,653 miliardi, rimane quindi da coprire nei prossimi anni un ulteriore fabbisogno complessivo pari a 9,2 miliardi, visto che 8,8 miliardi sono già disponibili in particolare si tratta della direttrice ferroviaria Napoli-Bari (finanziamento deliberato 790 milioni, fabbisogno ulteriore 3,5), della direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria (200 milioni deliberati che coprono interamente il costo), della strada statale Olbia-Sassari (406,5 milioni che coprono il fabbisogno residuo), dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e del potenziamento tecnologico della ferrovia (totale 257,1 milioni che coprono il fabbisogno residuo). La quinta opera (ferrovia Catania-Palermo, costo totale 7,7 miliardi) viene inserita nell'elenco delle opere infrastrutturali strategiche, anche se non riceve alcun finanziamento (ha però 2,7 miliardi di risorse disponibili e 482 milioni sono previsti a valere sulla quota destinata alla Sicilia delle risorse nazionali e comunitarie del Pon reti e mobilità e del Po Fas regionale) e quindi dovranno essere reperiti circa 5 miliardi.

Per quel che riguarda le opere regionali e interregionali (costo totale di 10,1 miliardi), la delibera stanza 5,817 miliardi, il che determina un ulteriore fabbisogno di 1,394 miliardi, al netto dei 3 miliardi già disponibili.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, le opere finanziate interessano il Molise per circa 576 milioni di euro, la Campania per oltre 1,7 miliardi, la Puglia per 1,1 miliardi, la Basilicata per oltre 500 milioni, Calabria, Sardegna e Sicilia per circa 1 miliardo ciascuna.

Per la Basilicata sono previste 16 linee di intervento, per la Calabria 20, 12 per la Campania, 5 per il Molise, 42 per la Puglia,

Le risorse ad infrastrutture strategiche nazionali (valori in milioni di euro)

CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO	COSTO	FINANZIAMENTI DISPONIBILI	ASSEGNAZIONE PRESENTE DELIBERA	ULTERIORE FABBISOGNO
Direttrice ferroviaria Catania - Palermo	7.700,0	2.057,0	(482,5)*	5.643,0
Direttrice ferroviaria Napoli - Bari	7.092,0	2.717,0	790,0	3.584,0
Direttrice ferroviaria Salerno - Reggio Calabria	200,0	0,0	200,0	0,0
S.S. Sassari - Olbia	1.050,0	363,5	686,5	0,0
Direttrice ferroviaria Salerno - Reggio Calabria (potenziamento tecnologico)	270,0	230,0	40,0	0,0
Autostrada Salerno - Reggio Calabria (completamento interventi in corso)	3.586,8	3.369,7	217,1	0,0
Totale complessivo	19.897,8	8.255,2	1.653,6	9.227,0

* Per la Direttrice Catania-Palermo +52 milioni di cui una metà assegnati e un'altra metà sulla quota destinata alla Sicilia delle risorse nazionali e comunitarie del PON Reti e Mobilità e del PO Fas regionale.

Gli interventi strategici regionali e interregionali (valori in milioni di euro)

REGIONI	CONTRATTI ISTITUZIONALI DI SVILUPPO	COSTO	FINANZIAMENTI DISPONIBILI	ASSEGNAZIONE PRESENTE DELIBERA	ULTERIORE FABBISOGNO
BASILICATA	Basilicata - Infrastrutture Stradali	1.359,5	202,7	206,5	950,3
	Basilicata - Ferrovie	212,0	0,0	212,0	0,0
	TOTALE BASILICATA	1.571,6	202,7	418,6	950,3
	SS182 - Trasversale delle Serre	221,6	35,7	185,9	0,0
CALABRIA	Calabria - Interventi complementari	244,0	4,0	240,0	0,0
	Calabria - Corridoi stradali e autostradali	537,3	102,9	122,4	312,0
	Calabria - Schemi Idrici ed acquedotti	135,0	0,0	135,0	0,0
	Autostrada Jonica E90 (completamento interventi in corso)	433,7	393,7	40,0	0,0
TOTALE CALABRIA	1.571,6	536,3	723,4	3.112,0	
CAMPANIA	Campania - Opere ferroviarie	584,8	0,0	584,8	0,0
	Campania - Opere viarie	523,0	0,0	523,0	0,0
	Campania - Porti e Interporti	73,8	0,0	73,8	0,0
	TOTALE CAMPANIA	1.181,6	0,00	1.181,6	0,00
MOLISE	Termoli-San Vittore	1.244,0	1.044,0	200,0	0,0
	Molise - Danni alluvionali/eventi atmosferici	40,3	0,0	40,3	0,0
	Molise - Sisma 2002	513,6	167,4	346,2	0,0
	TOTALE MOLISE	1.797,9	1.211,4	586,5	0,00
PUGLIA	Puglia - Idrico	330,0	0,0	330,0	0,0
	Puglia - adeguamento e potenziamento delle ferrovie	126,0	0,0	126,0	0,0
	Puglia - Viabilità stradale	337,4	0,0	337,4	0,0
	Puglia - Nodi aeroportuali	81,0	0,0	81,0	0,0
	Puglia - sistemi di trasporto e logistica in ambito urbano	141,5	15,0	126,5	0,0
	Puglia - Aree insediamento produttivo	8,0	0,0	8,0	0,0
	Puglia - Banda larga	17,0	0,0	17,0	0,0
TOTALE PUGLIA	1.057,9	15,0	1.042,9	0,0	
SARDEGNA	Sardegna - Trasporti	850,2	408,1	437,0	5,0
	Sardegna - Idrico	236,0	6,1	229,9	0,0
	TOTALE SARDEGNA	1.086,2	414,3	666,9	5,03
SICILIA	Circumetnea	147,0	47,0	100,0	0,0
	Sicilia - Settore stradale	1.813,5	597,7	1.097,9	118,0
	TOTALE SICILIA	1.960,5	644,7	1.197,9	118,00
TOTALE COMPLESSIVO	10.227,3	3.024,3	5.817,7	1.385,3	

18 per la Sardegna e 13 per la Sicilia. Si va da opere stradali e ferroviarie, la maggior parte, ad opere per il turismo e per gli aeroporti, per importi di piccola dimensione, anche se prevalgono le opere oltre i 50 milioni, fino a un massimo di circa 400 milioni.

Nella maggior parte dei casi si tratta di opere già cantierabili e nei casi in cui la progettazione non sia completata (in particolare per i lotti di infrastrutture strategiche) la delibera provvede al finanziamento della progettazione.

La delibera chiarisce che per accelerare la realizzazione degli interventi, con particolare riguardo alla fase di progettazione, istituisce l'Azione di sistema piano nazionale per il Sud, da attivare entro 30 giorni da parte del ministro Raffaele Fitto, di intesa con le amministrazioni centrali e regionali, che potrà sostenere forme di cooperazione istituzionale tra le amministrazioni che dovranno gestire gli

interventi. In sostanza l'obiettivo sarebbe quello di attuare una road map per di attuazione degli interventi in grado di monitorare lo svolgimento dei lavori per dare certezza alla realizzazione degli stessi nei tempi programmati.

Il Cipe ha inoltre approvato il progetto preliminare della Tav Torino-Lione, i progetti definitivi della Tangenziale esterna di Milano (Tem, costo totale pari a 1,6 miliardi interamente in project financing), del collegamento ferroviario Orte-Falconara con la linea adriatica - I lotto, dell'adeguamento della strada statale calabrese 534 come raccordo autostradale, la variante alla strada Civitavecchia-Orte-Termini-Rieti tratto Termini-confini regionale.

In particolare, con l'approvazione del progetto preliminare della Torino-Lione, si scongiura il pericolo della perdita dei finanziamenti comunitari, confermando gli impegni assunti con l'Ue dopo l'avvio dei lavori del tunnel

esplorativo della Maddalena e il tavolo tecnico-economico con la Francia.

Le reazioni. Secondo il ministro per le Infrastrutture, **Altero Matteoli**, gli interventi approvati «danno un forte impulso allo sviluppo, alla crescita del Pil e quindi dell'occupazione, a riprova che il governo sta operando con determinazione per fronteggiare la peggiore congiuntura economico-finanziaria internazionale del dopoguerra». La soddisfazione per lo sblocco delle risorse a favore del Sud traspare evidente anche dalle parole del ministro per gli affari regionali, **Raffaele Fitto**, e del presidente della regione Puglia, **Nichi Vendola**. Una inedita comunione di intenti, tra i due politici pugliesi, suggellata in una nota congiunta. «È un provvedimento frutto della collaborazione tra diversi livelli di governo per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di coesione. Rappresenta un esempio, insieme, di buona politica e di buona amministrazione», ha

commentato Fitto.

Mentre per Vendola «il lavoro sin qui svolto e la qualità della collaborazione sono il migliore viatico per dare, a partire da fine agosto, attuazione alle altre priorità di intervento e per la firma dei contratti istituzionali di sviluppo che disciplineranno modalità e tempistica per l'avvio e la conclusione dei lavori».

Fitto ha anche annunciato che a fine agosto saranno approvate altre delibere su altri interventi. E ha auspicato che la fase di attuazione del Piano per il sud sia completata entro il mese di ottobre. Fitto ha anche fatto riferimento alle richieste delle regioni sul patto di stabilità interno. «Tremonti ha già avviato un tavolo per un confronto che dovrà produrre risultati positivi».

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi, agenda anticrisi «Intesa con le parti sociali»

«Il Paese è solido, anche io sono in trincea». Ed evoca il Colle

ROMA — Silvio Berlusconi rinvia il discorso a mercati borsistici ormai chiusi. Parla alla Camera e al Senato. Non c'è Umberto Bossi, trattenuto a Milano per una visita di controllo a un occhio dopo l'intervento per una cataratta. I due, però, si sono parlati a lungo e il Cavaliere gli ha riassunto quanto avrebbe detto in Aula. Berlusconi parla ai mercati, parla ai cittadini, parla alle parti sociali, anticipando i quattro punti del patto «per la stabilità, per la crescita e la coesione sociale» che proporrà loro oggi; parla alle opposizioni, garantendo che non resterà «sordo» alle loro idee «se animate da spirito patriottico», facendo suo «il saggio invito del presidente Napolitano». L'agenda su cui si aprirà il confronto con sindacati, imprese, banche riguarda «la gestione della manovra e dei provvedimenti per lo sviluppo, gli investimenti nelle infrastrutture, il ruolo delle banche e quindi dei finanziamenti alle imprese e le relazioni industriali tanto nel settore privato quanto nel settore pubblico».

Il Paese «è solido e il presidente del Consiglio è in trincea perché ciascuno deve fare la sua parte». Il premier invita così «tutti a rimboccarci le maniche». E tra le priorità annuncia, rivolgendosi agli attori internazionali che scrutano ogni mossa dell'esecutivo per rassicurarli, che «occorre un piano di azione immediato che risponda allo sviluppo dei mercati: dobbiamo considerare interventi che sostanzialmente azzerino il fabbisogno finanziario nell'ultima parte dell'anno, questo sforzo dovrà integrarsi con il crescente decentramento delle decisioni che è previsto dal federalismo fiscale». Ricorda anche di avere firmato in mattinata due decreti sui costi della politica: uno istituisce «la commissione governativa affidata al presidente dell'Istat per procedere al livellamento

delle cariche elettive e dei vertici delle amministrazioni italiane uniformandole agli standard europei»; l'altro definisce «modi e nell'uso delle auto blu per ridurre numero e costi». Oggi più che mai, in-

siste, «dobbiamo agire tutti insieme per il bene dell'Italia e per costruire la ripresa dell'economia facendo ciascuno la propria parte e ricordando che la stabilità politica è da sempre l'arma vincente contro la speculazione».

Insomma, ed è la prima volta che Berlusconi lo dice in maniera così netta provocando la reazione delle opposizioni che rumoreggiano a queste parole, «nessuno nega la crisi, tutti dobbiamo lavorare per superarla. Non chiedo all'opposizione di condividere il nostro programma, ma auspico vivamente che possano contribuire con le loro idee, le proposte a fare emergere sempre di più ciò che serve al Paese».

Quello di ieri è anche il giorno del battesimo di Angelino Alfano come segretario del Pdl, che con il suo discorso scalda la maggioranza ed è applaudito da Roberto Maroni, ma non dal Cavaliere. Alfano definisce le parole del premier «one-ste, serie, affidabili». E attacca il Pd che «chiede le dimissioni del governo perché così chiedevano i mercati». Da quando in qua, si domanda, «sono i mercati a scegliere i governi? Da quando in qua sono i mercati a stabilire che i governi vadano a casa? E il popolo? I cittadini?». Alfano rimarca invece che noi «siamo affezionati a quella bella, antica, nobile e sempre attuale idea per cui i governi sono espressione dei cittadini. E siamo contrari ai governi tecnici perché non hanno nulla a che fare con il popolo, troppo forse a che fare con i mercati». Chi guida i governi tecnici, osserva ancora, «mette le tasse e dal popolo non ci torna». Netto no a questa ipotesi da parte del leghista Marco Reguzzoni: «Non esiste alternativa politica all'alleanza Pdl-Lega, che è prima di tutto un'alleanza Bossi-Berlusconi. La Lega è indisponibile ad appoggiare qualsiasi governo che non abbia come guida il presidente Berlusconi. Si inganna chi pensa a scorciatoie come i governi tecnici, governi delle tasse o espressione dei giochi di palazzo».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi trattati



Il pareggio di bilancio

Nel discorso di ieri il premier ha ricordato come «la manovra approvata a luglio, che prevede il pareggio di bilancio nel 2014, sia stata giudicata adeguata da Ue e osservatori internazionali»



Le banche e le imprese

Analizzando le nostre difficoltà sui mercati internazionali, Berlusconi non abbandona la consapevolezza della «solidità del sistema, fondata soprattutto su banche in grado di sostenere famiglie e imprese»



Le parti sociali e l'agenda

Il governo, ha detto il premier, «porterà avanti il suo lavoro fino al 2013 e, in questi 20 mesi che mancano, completerà le riforme, rafforzerà sempre di più il rapporto con le parti sociali e l'agenda per la crescita»



L'opposizione e il confronto

Berlusconi si rivolge alle opposizioni: «Tutti dobbiamo rimboccarci le maniche. Non vi chiedo di condividere il nostro programma ma di contribuirvi»



Lo statuto dei lavoratori

Tra le proposte messe in campo, il presidente del Consiglio ripropone la riforma dello statuto dei lavoratori: «È venuto il momento che in Parlamento si verifichi il grado di consenso che può avere»



Le auto blu e gli stipendi

Non restano fuori dal discorso pronunciato ieri i costi della politica: il premier ha annunciato interventi per «livellare gli stipendi delle cariche pubbliche e per una razionalizzazione dell'utilizzo delle auto blu»

“La crisi c’è, ma la supereremo ora uniti sul patto per la crescita” Berlusconi chiama l’opposizione

Il premier: i mercati non ci capiscono, serve spirito patriottico

LIANA MILELLA

ROMA — Applausi solo dalla sua maggioranza. Tiepidi. Subito dopo Alfano lo puntella. Con un refrain, «la crisi c’è ed è globale». Quindi la causa non è il governo in carica. Poi il Pdl va in vacanza. Quando l’opposizione parla, loro non ci sono più. Berlusconi da premier si spende come imprenditore. «Lasciatelo dire a me che ho tre imprese in borsa...» dice rivolto a Bersani. Ma il pd Vico gli grida due volte «faccia il presidente». Il Cavaliere deve ammetterlo: «C’è una crisi di fiducia che scuote i mercati internazionali e non accenna a placarsi». Gli contrappone «la solidità del nostro sistema bancario». Rimprovera i mercati, i quali «non valutano correttamente i nostri meriti di credito». Temendone la reazione immediata, fa slittare di due ore l’intervento alla Camera. Per la cortesia, alla fine, salirà da Fini per ringraziarlo. Di Pietro lo irride e chiede il voto anticipato. Bersani insiste sul governo tecnico. Casini una commissione che in due mesi detti la ricetta salva-Italia.

Ma lui, Silvio Berlusconi, è convinto di potercela fare. Al centrosinistra dice: «Il governo non resterà sordo alle vostre proposte quando saranno animate da spirito patriottico». Ma un «buuhhh» lo interrompe quando, tra le misure, parla dei regolamenti parlamentari. Non riceve consensi dalla sinistra neppure quando annuncia di aver firmato in mattinata un decreto per limitare l’uso delle auto blu. Si mette sotto l’ala protettiva di Napolitano: «il suo invito alla coesione nazionale è un monito saggio che faccio mio». Alle parti sociali, che vedrà oggi, promette «collaborazione per la stabilità, la crescita, la coesione sociale». Gli spiegherà come sia «essenziale che governo e Parla-

mento attuino in tempi brevi la delega fiscale e assistenziale». Un regime di tassazione «più favorevole alle famiglie, al lavoro e all’impresa». Il segretario del Pdl Angelino Alfano dirà a ruota che sono parole «oneste, serie, affidabili». Che i governi tecnici «hanno il profumo delle tasse», perché le mettono e poi «non tornano dal popolo». Che il governo resta lì fino al 2013 perché «non s’è mai visto che siano i mercati a scegliere i governi».

Alla fine l’applausometro farà salire a 12 gli applausi per l’ex Guardasigilli contro gli otto di

Berlusconi. Che spacca le 17 e trenta quando piglia in mano i fogli del suo speech e attacca a parlare. Da un lato Giulio Tremonti. Contrito. Dall’altra Franco Frattini, col solito sguardo di sfida verso l’aula. Due ore dopo si replica, con ben meno pathos, al Senato. Sapremo oggi se Berlusconi è riuscito ad anestetizzare la crisi, oppure l’ha aggravata. Per certo cerca di

fare lo stregone quando dice che non bisogna «inseguire i nervosismi del mercato». E quando, per due volte, insiste sugli «stress test superati dalle banche». Fa quello che sa fare meglio, il propagandista: «Abbiamo i fondamentali solidi. Le nostre banche sono liquide e solvibili». E ancora, di sicuro per prevenire una possibile crisi di sfiducia: «Hanno assorbito le ingenti

perdite, oggi sono ben capitalizzate, in grado di soddisfare le esigenze di famiglie ed imprese».

L’aula è fredda. Non c’è feeling neppure con i suoi. Niente tifo. Semmai voglia di andare a casa. Lui spende gli ultimi contatti con l’Europa. Rivela che di mattina, a ridosso del consiglio dei ministri, il presidente dell’Eurogruppo Juncker e il commissario Ue Rehn

hanno chiamato Tremonti per parlar bene della manovra. E lui, subito dopo la riunione dell’esecutivo, ha avuto «una lunga conversazione» con il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy con contenuti simili. Ma questa volta le sue vanterie non sortiscono l’effetto tranquillizzante sperato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

Il presidente ha seguito la diretta tv da Stromboli

Napolitano aspetta il risultato del confronto con le parti sociali

ROMA — Ha seguito in diretta tv, da Stromboli dove è arrivato ieri per un breve periodo di vacanze, il discorso di Berlusconi alla Camera e al Senato. Commenti non ne filtrano. Anche perché Giorgio Napolitano aspetta, e forse perfino con maggiore attenzione, l'esito di quel tavolo nazionale con le forze sociali che considera il vero banco di prova. Insieme alla risposta che verrà stamattina dai mercati alle parole del presidente del Consiglio.

Un momento delicatissimo, che ha spinto il Colle a triangolare con Draghi e con Palazzo Chigi prima del passaggio alle Camere. Ma soltanto dopo i risultati del doppio incontro, in mattinata col governo e nel primo pomeriggio con l'opposizione, il capo dello Stato potrebbe esprimere una «valutazione» che lui stesso aveva preannunciato prima di lasciare Roma, augurandosi una ritrovata coesione nazionale. Esplicitamente evocata, e proprio nel "lead" dell'informativa in Parlamento, dal premier. Omaggio e citazione della "linea" del Colle.

Berlusconi fa proprio «l'appello giusto e saggio del presidente Napolitano». E' prodigo di riconoscimenti al metodo di approvazione sprint della manovra sotto la regia del Quirinale. Chiama alla collaborazione l'opposizione. Ma basterà un richiamo alla formula cara al Quirinale per soddisfare le aspettative del presidente della Repubblica, che ha invocato uno scatto urgente e deciso per la crescita?

L'opposizione si è già chiamata fuori dall'abbraccio del Cavaliere, come il capo dello Stato può constatare ascoltando Di Pietro che a lui si rivolge per chiedergli lo scioglimento anticipato. La risposta ai dubbi con tutta probabilità Napolitano la ricaverà appunto oggi, dal tavolo di confronto con le imprese e i sindacati, dove Berlusconi dovrà mettere da parte le affermazioni generiche e presentare il pacchetto per tentare di rilanciare lo sviluppo senza affondare i conti.

Meno ferie, contrordine alla Camera

Dopo la polemica sui deputati-pellegrini, riapertura il 6 settembre invece del 12

ROMA — Si chiude l'ultima seduta prima della pausa estiva, Silvio Berlusconi lascia l'Aula di Montecitorio e la voce dell'altoparlante diffonde e ripete: «L'assemblea è riconvocata per martedì 6 settembre alle ore 15.30...». Già, il 6 e non più il 12 settembre.

Ieri i deputati hanno deciso di ridursi le ferie di una settimana. Le commissioni cominceranno a lavorare già il 29 agosto. La polemica sul pellegrinaggio dei parlamentari in Terra Santa è stata chiusa grazie ad una riunione dei capigruppo convocata all'ora di pranzo.

Una polemica che martedì aveva acceso gli animi e aveva spinto il capogruppo del Pd Dario Franceschini a farla esplodere in Aula durante il dibattito sul bilancio: «Possibile che non si possa tornare prima dalle vacanze per via del pellegrinaggio di alcuni parlamentari?». E aveva chiesto di rivedere questa posizione. Il presidente della Camera Gianfranco Fini lì per lì era stato scettico di riuscire a modificare il parere di un capogruppo da poco convocato e non aveva accolto la proposta di Franceschini.

Ieri, invece, il presidente Fini non soltanto ha convocato la capogruppo, ma ha fatto

anche una serena autocritica: «Quando si commette un errore, è sempre meglio tornare sui propri passi che perseverare». E non solo.

Il presidente di Montecitorio ha fatto anche sapere attraverso il suo portavoce Fabrizio Alfano di «essere disposto a convocare ad horas la Camera a Ferragosto, se necessa-

rio». Però le polemiche non si sono placate. Perché ieri poi è stato il vice presidente della Camera Maurizio Lupi che ha voluto esprimere tutto il suo dispiacere per come il pellegrinaggio sia stato strumentalizzato.

È lui, il ciellino Lupi, che dal 2004 ha cominciato ad organizzare questi viaggi in Ter-

ra Santa (ma anche in tutto il Medio Oriente) che anno dopo anno sono riusciti a coinvolgere sempre più tra deputati e senatori, assolutamente bipartisan.

«Mi dispiace che si sia potuta rovinare con le polemiche un'iniziativa che ha un grande valore», ha detto Lupi. E ha aggiunto: «In ogni ca-

so come ho puntualizzato nella riunione dei capigruppo noi non c'entriamo nulla con il calendario della Camera. Ora che i lavori sono stati anticipati, cercheremo di anticipare la partenza o posticiparla ad altro periodo dell'anno».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

Lupi, promotore del viaggio in Terra Santa: ingiusto strumentalizzare ora cambieremo la data

Bersani va all'attacco

«Tutto sbagliato»

Casini offre un patto

L'Udc: Commissione per la crescita

ROMA — «Caro Silvio, ma lei ci fa o ci è? E fino a che punto pensa di prendere in giro gli italiani?». Antonio Di Pietro esordisce così, inveendo e gesticolando, e il primo che scoppia a ridere è proprio Berlusconi. E Pier Luigi Bersani — mentre dal Pdl gli gridano «Crozza!» evocando il comico che è ormai il suo alter ego — apostrofa il capo del governo con un «presi-

dente, o lei ha sbagliato discorso o ha sbagliato Parlamento». Il registro delle opposizioni è questo. Poche proposte e tante polemiche, ironie, affondi sarcastici. Ma Pier Ferdinando Casini si smarca e accoglie, unico leader di minoranza, l'appello a reagire alla crisi con spirito repubblicano.

Diversi i toni di Bersani. Il leader del Pd parla con foga,

per lui il solo merito del discorso del premier è che lo abbia pronunciato «a mercati chiusi». Si dice «impaurito» dall'intervento di Angelino Alfano e dai banchi del Pdl lo sommergono di «buuu!». È un Bersani furioso, che invoca una «svolta politica» e — incurante del presidente Fini che scampanella per togliergli la parola — se la prende con gli «autorevoli commentatori». Riferendosi anche all'editoriale di ieri del *Corriere*, il leader del Pd respinge l'ipotesi che l'opposizione possa auspicare il peggio pur di liberarsi di Berlusconi: «Per noi è un insulto sanguinoso». Al governo il segretario del Pd chiede «uno straccio di autocritica» e si dice pronto a far la sua parte se dovesse aprirsi una fase di transizione. Purché a guidare un esecutivo istituzionale non sia Maroni o «un altro dei ministri che ci hanno portato fin qui».

Tocca a Casini e l'ex presidente della Camera, «sconcertato» per il tifo da stadio, invita i colleghi a «recuperare lo stile». Il leader dell'Udc vede «la fine di un'epoca» come nel '93 e invoca un supplemento di responsabilità, perché non accada anche da noi che siano i mercati a determinare i governi. E se Bersani dice che le proposte del Pd so-

no agli atti e basta andarsene a leggere, Casini chiede di anticipare per decreto «parti significative della manovra 2013-2014», suggerisce la tassazione delle rendite e lancia l'idea di una commissione bipartisan per la crescita. Ipotesi che il Pdl si impegna ad approfondire. Spiazza gli alleati, Casini: «Chi pensa che la fine di Berlusconi sia la soluzione non ha capito nulla...». La soluzione è un esecutivo «di armistizio», frutto di una tregua tra i partiti. Ma il terzo polo procede in ordine sparso. Italo Bocchino (Fl) è durissimo: «Solo con un generoso passo indietro di Berlusconi l'Italia può fare un passo avanti». E dal Senato il leader dell'Api Francesco Rutelli parla di un governo «di larga convergenza». Senza Berlusconi, però...

Monica Guerzoni

mguerzoni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stretta alle spese entro la fine dell'anno

Il premier: "Fabbisogno da azzerare nei prossimi mesi. Statuto dei lavori e piano Sud"

ROBERTO PETRINI

ROMA — Un segnale ai mercati. Con un obiettivo: fabbisogno zero. Ovvero: il governo stringe cassa e pagamenti. Le parole di Berlusconi in Parlamento sono suonate inequivocabili: stretta ulteriore alle spese. «Occorre un piano di azione immediata, che risponda agli sviluppi dei mercati», ha detto il premier. Ed ha aggiunto: «Bisogna considerare interventi che azzerino il fabbisogno finanziario nell'ultima parte dell'anno». Berlusconi ha anche annunciato interventi su quattro fronti: statuto dei lavori, riforma fiscale e assistenziale, costi della politica e piano per il Sud.

Nessuna manovra-bis tuttavia e nemmeno il tanto richiesto anticipo delle misure dell'intervento da 48 miliardi, concentrato sul biennio 2013-2014. Tanto è vero che la voce che si era diffusa nel pomeriggio di ieri di ministri allertati per una riunione la settimana prossima è stata immediatamente bollata da Palazzo Chigi come "follia d'agosto".

L'operazione messa in piedi durante un vertice, martedì sera cui ha partecipato anche il ministro dell'Economia Tremonti, è quella di bloccare la cassa, ovvero fermare i pagamenti su spese precedentemente impegnate. Provvedimenti "amministrativi", ci tengono a sottolineare fonti del governo e già si sta lavorando a circolari ferree indirizzate a tutti i centri di spesa da parte della Ra-

gioneria generale dello Stato. Obiettivo: non spendere più per ridurre a zero il fabbisogno nei prossimi cinque mesi e dunque limitare il ricorso alle aste sul mercato, dove si paga sui Btp decennali il 6,26 per cento, il tasso più alto dal 1997. Per puntare all'azzeramento del fabbisogno si conta sul buon andamento dei primi sette mesi dell'anno che hanno consentito di fermare a luglio le necessità di cassa del Tesoro a quota 39,6 miliardi, 5 miliardi meglio dello stesso periodo dello scorso anno. La nota di Via Venti Settembre che ha accompagnato, nei giorni scorsi, i dati di luglio già parlava di "un miglioramento superiore a quello stimato nell'intero anno", ovvero indicava un ritmo di risparmi già più che sufficiente per raggiungere il target

2011 stimato in aprile dal Def in 67,1 miliardi. Ma ora quell'obiettivo viene accantonato e sostituito dalla politica del fabbisogno zero: ci si dovrebbe fermare a 40 miliardi, 27,5 in meno del previsto.

Si tratta di una linea di azione, come si commentava ieri tra le file dell'opposizione, assai dolorosa, forse più dei tagli lineari. Potrà essere raggiunta anche attraverso nuove entrate? Non è escluso

che si vanno rapide misure sul fronte della raccolta fiscale, a partire dalla lotta all'evasione.

Quanto alle prossime misure, Berlusconi ha annunciato che sulla bozza di riforma dello Statuto dei lavoratori (chiamato Statuto dei lavori), sarà avviato al più presto, "verificato il consenso delle parti sociali", l'iter parlamentare. E ha ricordato la detassazione degli incrementi salariali legati alla produttività e le risorse per gli ammortizzatori sociali. Sulla delega fiscale ha parlato di "tempi brevi" per avere «un regime di tasse moderno più adeguato a famiglie, lavoratori e imprese». Mentre sui costi della politica ha parlato di "contenimento degli emolumenti" per le cariche elettive e non per portarli alla media europea. Infine il Piano per il Sud, evocato da Berlusconi e che è stato oggetto di un Cipe ieri mattina: si tratta dello sblocco di 9 miliardi di cui 7 del Fas da tempo richiesto dalle Regioni meridionali. Sbloccato anche il progetto preliminare della Tav Torino-Lione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti bloccherà la cassa con provvedimenti amministrativi. "Niente decreti legge"

Smentite le voci di un prossimo consiglio del ministro per anticipare la manovra 2013-2014: "Follie d'agosto"